N. 246 — Giovedì 5 Settembre | ANNO XXXV ≡ TORINO 1901 | Giovedì 5 Settembre — N. 246

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzi Sireglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LA SPAGNA E LA DUPLICE

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 1° settembre.

Da qualche settimana a questa parte si sono verificate parecchie circostanze che servono a spiegare, fino a un certo punto almeno, la voce oggi dominante nell'opinione pubblica e nella stampa spagnuola, che attribuisce al Governo di Madrid l'intenzione di non respingere la proposta che gli sarebbe stata fatta per addivenire ad un'*entente* colla duplice alleanza.

Siccome a quelle circostanze, qualunque sia per essere il loro risultato, non si può negare un certo valore, così credo opportuno di parlarvene brevemente.

⁂

Poche settimane addietro la rivista mensile madrilena, di carattere politico-letterario, intitolata *La lettura*, pubblicava sulla questione del Marocco un lungo ed importante articolo firmato *Un deputato al Parlamento*, ma che si seppe poi subito essere dovuto alla penna dell'ex-presidente del Consiglio, e capo del partito conservatore, on. Silvela. In quell'articolo — che sarebbe ora superfluo riferirvi estesamente — l'on. Silvela esaminava anzitutto l'attuale situazione interna del Marocco; dissertava, poi, circa gli interessi e le aspirazioni delle principali nazioni europee per ciò che riguarda quell'impero; quindi sosteneva, e si sforzava di dimostrare che la nazione maggiormente interessata ad alterare l'odierno *statu quo* marocchino è la Francia, ed affermava, prima di tutto, che nel giorno in cui la Francia riuscirà ad alterare a proprio vantaggio lo *statu quo* del Marocco, essa preferirà indubbiamente di aver come vicina, colà, la Spagna, anzichè qualunque altra nazione; e, in seguito, che nel momento più o meno prossimo in cui il Marocco sarà oggetto d'una vera e propria occupazione da parte dell'Europa, la Spagna vuol essere certa d'aver a fruire dei vantaggi di tale occupazione, nelle proporzioni cui le danno diritto la propria storia e la propria situazione topografica. Onde la Spagna deve cercare di stipulare al più presto un'alleanza colla Francia.

Questa — sommariamente, ma con tutt'esattezza riassunta — la parte sostanziale dell'articolo in discorso. Potete immaginare quale viva sensazione e quante discussioni appassionatissime abbia provocato un tale articolo e di un tale scrittore. Discussioni giustificate non solo dall'alta posizione politica dell'on. Silvela, ma, si noti, anche dall'affettuosa e intima amicizia che notoriamente lega il Silvela all'ambasciatore di Russia in Madrid, signor Dimitri Schévitch.

Invano il capo dei conservatori — come spaventato dal gran chiasso suscitato dal suo scritto — s'affrettò a dichiarare per mezzo dell'*Epoca*, organo magno del proprio partito, ch'egli non aveva inteso di fare altro, se non «dimostrare al paese quali conseguenze potrebbe avere per la Spagna l'alterazione dello *statu quo* nel Marocco, in un avvenire ancora assai remoto»; e non meno invano l'on. Silvela fece pubblicare dalla *Correspondencia*, che egli aveva scritto quell'articolo collo scopo principalissimo di indurre le più eminenti personalità politiche d'ogni partito a pronunciarsi circa le convenienze migliori per la Spagna in fatto di politica estera.

In seguente — si può dire — a quella pubblicazione fatta dalla *Lettura*, la gran maggioranza della stampa e dell'opinione pubblica spagnuola cominciò a sospettare vagamente che si stesse per addivenire ad un tentativo d'*entente* colla Francia e colla Russia; e tale sospetto, poi, si generalizzò per i giudizi sulle vedute dell'on. Silvela espressi da importanti giornali nazionali ed esteri e da parecchi autorevolissimi personaggi ministeriali.

Mentre l'ex-ministro liberale on. Canalejas apertamente dichiarava infatti nell'*Heraldo* di approvare e di condividere le opinioni esposte dal Silvela, la *Gazzetta di Voss*, commentando alla sua volta e lodando l'articolo del Silvela, tentava di dimostrare la convenienza che la Spagna entrasse nella duplice alleanza; ed il grave *Journal des Débats* in Francia proclamava i grandi vantaggi d'un accordo fra Spagna e Francia, «accordo che non soltanto sarebbe utilissimo in qualsiasi contingenza della questione del Marocco, ma che *rafforzerebbe altresì i vincoli già esistenti fra entrambi i paesi, contribuendo a formare una specie d'associazione.*»

Nello stesso tempo, l'ambasciatore di Spagna in Parigi, S. E. Leon y Castillo, — analogamente interpellato in San Sebastiano, ove si trovava in licenza, da qualche giornalista, — non esitava ad affermare che «avrebbe sottoscritto a due mani l'articolo attribuito al capo del partito conservatore»; e infine lo stesso ministro degli esteri, duca De Almodovar, interrogato da varii giornalisti, dichiarò che anche lui approvava il contenuto dello scritto dell'on. Silvela, pur facendo qualche riserva (facilmente spiegabile data la delicatissima sua posizione) rispetto alle conclusioni cui l'on. Silvela era giunto. «Il Governo — aggiungeva il duca di Almodovar — non contrarrà certamente alcun compromesso di carattere internazionale se non in difesa propria, e tenendo sempre presente la convenienza, per la Spagna, di contribuire a mantenere lo *statu quo* nel Marocco. Ciò non di meno, desiderando ispirare la propria gestione alle correnti dell'opinione pubblica, il Governo terrà nel debito conto quanti giudizi possono servire di base alla propria linea di condotta.»

Come non bastassero i commenti dei giornali e le dichiarazioni dei personaggi summenzionati, altre due circostanze di fatto vennero quindi a rafforzare l'opinione pressochè unanime che il Governo stia per entrare in un'*entente* colla Duplice.

Prima di ogni cosa l'annunzio del prossimo arrivo a San Sebastiano di una Ambasciata straordinaria, inviata dallo tsar di Russia ad ossequiare in suo nome la regina reggente; e poi la chiamata a Madrid del ministro spagnuolo in Tangeri, signor Ojeda, il quale infatti è stato invitato dal ministro degli esteri a venir a conferire con lui al più presto possibile.

A che si deve l'irresistibile desiderio, sorto proprio adesso nell'animo di Nicolò II, di mandare a salutare, in forma così solenne, la regina?

Quali urgenti comunicazioni avrà mai da fare l'on. duca de Almodovar al signor Ojeda, che non possano venirgli trasmesse per lettera o per dispaccio? Ecco quel che tutti si domandano qui.

E poichè a tali domande niuna risposta autorevole è stata ancor data, — neppur dai giornali ufficiosi, — così ciascuno interpreta quelle due circostanze come una nuova prova dell'esistenza di segreti negoziati diplomatici fra questo Governo e quelli della Duplice.

Intanto una parte dell'opinione pubblica e della stampa ha accolto ostilmente l'idea di un accordo tra la Spagna e la Duplice.

Ecco, per un esempio, quel che scrivono in proposito l'*Imparcial* e il *Liberal*:

«..... In una parte considerevole dell'opinione pubblica — dice *El Imparcial* — si nota evidente un sentimento di prevenzione vivissima contro la proposta intelligenza colla Francia. E ciò è naturale, giacchè il ricordo di quel che ci è costata l'amicizia della Francia — ogni qualvolta quell'amicizia ha determinato un'azione comune — non si è cancellato peranco dalla memoria del nostro popolo. Allorchè il nostro aiuto era maggiormente desiderato — poichè in quell'epoca la Spagna disponeva di mezzi militari assai maggiori di quelli di cui dispone oggi — entrammo a far parte di combinazioni alleanze in una condizione d'inferiorità che ci obbligava a pagar le spese, se perdevamo la lite, e che ci concedeva assai limitati vantaggi se la guadagnavamo. Figuratevi dunque quel che ci sarebbe riservato adesso!..... No: niuno riuscirebbe davvero a convincerci che alla Spagna convenga procedere d'accordo colla Francia nella questione del Marocco. Anzi: di tutte le nazioni che possono aspirare ad occupare il territorio marocchino è precisamente la vicina Repubblica quella da cui abbiamo da temere di più. E la ragione di ciò è semplicissima: fra la Francia al nord, e fra la Francia al sud (nel Marocco) la nostra penisola resterebbe presa in mezzo come fra tenaglie; giacchè lo sperare — come sembra speri l'on. Silvela — che nelle attuali nostre condizioni la Francia spingerebbe la sua amicizia fino a lasciarci l'intero litorale che fronteggia i nostri possessi, è semplicemente un'illusione puerile.»

Dopo aver quindi accennato alla scarsa energia espansiva dimostrata dalla Francia nella sua colonizzazione dell'Algeria, l'*Imparcial* conclude dicendo:

«..... Non certamente per la sua potenza militare, ma bensì per la sua posizione topografica, la Spagna è destinata a rappresentare, nella questione marocchina, una parte importantissima. La vicinanza delle sue coste a quelle del Marocco, e quindi la possibilità di vettovagliare facilmente un Corpo di truppe; la prontezza con cui si trova qui il *soldato*; le eccellenti sue doti per una guerra africana; tutto, insomma, contribuisce a rendere preziosa la nostra cooperazione. Quel che a noi manca è l'organizzazione, è il materiale, è il denaro; ma a questo provvederebbero quelli che fossero nostri alleati. Cosicchè tali condizioni — che non dipendono da questo o da quel Governo, ma che sono permanenti — ci permettono di domandare la partecipazione che ci spetta nella soluzione della questione marocchina, in qualunque caso e senza precorrere gli avvenimenti, compromettendoci fin d'ora con alcuno la cui utilità per noi è più che dubbia.....»

Ed ecco ora quel che scrive *El Liberal*, in un suo articolo di fondo intitolato: «Dove ci si conduce?»

«Già da tempo lo sospettavamo, ma ormai ne siamo sicuri: chi dirige la nostra politica internazionale è l'on. Silvela.

«Ci si conduce, da quel che sembra, a un'intelligenza colla Francia e colla Russia, o, più esattamente: colla Russia e colla Francia.»

«..... Il capo del Governo vuol dunque, come l'on. Silvela, imbarcare, a mo' di galeotti condannati al remo, sulla galera franco-russa? Se così fosse realmente, ci permetteremmo di ricordargli due cose: Prima, e principale: che dal principio del secolo XVIII le amicizie della Francia ci son costate più care e salate che le stesse inimicizie dell'Inghilterra. Seconda: che l'alleanza della vicina Repubblica coll'autocrata russo non rivela sinora altra tendenza che quella d'impossessarsi del patrimonio degli umili, sian questi amici od avversari. E qui non ci pare inopportuno far rilevare che, appena decisa la prossima visita dello tsar alla Francia, la stampa di Pietroburgo ha ripreso il prediletto suo tema della necessità che la Russia prova di possedere cioè delle stazioni carbonifere nel Mediterraneo; stazioni che i giornali russi non si peritano di dichiarare che dovrebbero trovarsi precisamente nei nostri porti di Mahon e di Ceuta.....»

«No — termina poscia affermando *El Liberal* — non vantaggi, sia pur discutibili, ma soltanto pericoli, e pericoli gravissimi ed immediati, troverebbe la Spagna entrando nella sfera d'azione di quella Repubblica e di quell'Impero, la cui alleanza è al mostruosamente anormale. Unirsi a una siffatta coppia significherebbe inoltre, per la Spagna, assumersi anticipatamente l'impegno di pagare le spese del processo, in qualunque lite futura, qualunque fosse per essere l'esito di tale lite.»

⁂

La conclusione di tutto ciò che si è detto sull'importante argomento si può riassumere in brevi parole: nulla autorizza finora a credere fondatamente che si stia davvero per addivenire ad un'*entente* fra la Duplice e la Spagna; ma nulla, però, impedisce di credere, pur fondatamente, che l'articolo dell'on. Silvela sia stato qualcosa come un *ballon d'essai*....., gonfiato ed insufflato d'amore e d'accordo fra l'onorevole Silvela e l'on. Sagasta, da un lato, ed i Governi russo e francese, dall'altro collo scopo di tastar terreno presso l'opinione pubblica spagnuola prima di decidersi a stabilire l'accordo vagheggiato.

E della verosimiglianza, per non dire dell'esattezza, di una tale affermazione, sembra far fede questa circostanza: che gli organi ufficiosi vanno ora riassumendo gli articoli dei giornali che combattono l'eventuale alleanza o di quegli altri giornali che la propugnano, e riassumendo e confrontando han l'aria di chi voglia compilare come il bilancio preventivo di un'impresa che, in massima, non si sarebbe alieni dal trattare.

L'on. Giolitti in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Stasera Giolitti è partito per Cavour; oggi ebbe una lunga conferenza con Zanardelli. E' infondato che Giolitti pronunzierà l'8 corrente un discorso politico a Dronero.

L'on. Giolitti si recherà sabato a Racconigi per assistere all'inaugurazione del ricordo marmoreo alla memoria di re Umberto.

La domenica seguente interverrà al banchetto dato dalla Società Operaia di Dronero.

L'on. Battelli.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,50:

Nel pomeriggio Giolitti ricevette l'on. Battelli, deputato di Pisa.

L'indennità ai deputati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,5:

L'*Avanti!* conferma che una delle proposte su cui il Governo insisterà alla riapertura della Camera sarà quella dell'indennità ai deputati.

Le nuove linee telegrafiche a filo di bronzo.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

I lavori per la posa dei fili telegrafici in bronzo da 4 millimetri sulle nuove linee Genova-Londra, Milano-Londra, secondo la legge ultimamente approvata, procedono regolarmente. Sul territorio francese, però, nulla si è fatto finora, non essendosi per anco provveduto, da parte della Francia, allo stanziamento dei fondi occorrenti.

Al Ministero delle poste sono pronti i progetti preventivi per la nuova linea da costruire con filo di bronzo da 4 millimetri da Roma a Torino, non bastando le attuali linee a filo di ferro alle esigenze del servizio.

Si provvederà in seguito, se i fondi saranno concessi, a costruire pure con filo di bronzo le nuove linee fra Roma e Napoli e fra Napoli e Palermo.

Fornitura di materiale rotabile all'Adriatica.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Il ministro Giusso ha ordinato la fornitura dei seguenti rotabili per la Rete Adriatica:

In aumento della dotazione: 54 locomotive, 100 carrozze, 40 bagagliai, 1500 carri, per l'importo complessivo di L. 25,070,500; per rinnovazione: 18 locomotive, 130 carrozze, 12 bagagliai, 200 carri, per l'importo complessivo di L. 6,813,516.

La fornitura di questo materiale è interamente riservata all'industria nazionale, e si concederà per tre quarti mediante gara, per l'altro quarto mediante trattativa privata con alcuni stabilimenti nazionali, che, pur essendo in condizioni tecniche da poter eseguire i lavori, non potrebbero sostenere la gara con gli stabilimenti maggiori.

Una sollecitazione circa i progetti per gli accessi al Sempione

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Il ministro Giusso, d'accordo con Niccolini, ha stabilito che tutti i progetti relativi alle linee d'accesso al Sempione debbano essere esaminati colla massima sollecitudine, per modo che le Autorità ed i Consigli competenti possano esprimere su di essi i loro giudizi prima della fine dell'anno.

Sulle voci d'un viaggio del Duca degli Abruzzi a Nuova York.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,30:

Al Ministero della marina viene smentita la notizia, data dal *Journal* e dal *World*, ed a noi telegrafata ieri da New York, che il Duca degli Abruzzi stia per recarsi, al comando di una corazzata italiana, in quella città.

Lo scandalo di Campobasso.

Dati e fatti.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16:

Eccovi altri particolari sopra il grave scandalo scoppiato al Consiglio provinciale di Campobasso.

Il 3 settembre 1890, quel Consiglio provinciale, chiamato a dare il suo voto sopra tre domande di concessione per derivazione di acqua pubblica per uso industriale, una chiesta da un ingegnere per conto della Ditta Perrone e Venturini, di Roma; una chiesta dall'ing. Moleschott, e la terza dal prof. Boubée, diede le sue preferenze alla prima.

Alla discussione e alla votazione avevano preso parte i consiglieri D'Apollonio e Veneziale, nonchè lo zio di quest'ultimo, il Casale, che fu anzi relatore.

Il documento gravissimo, denunziato dal giornale *Risveglio*, è una privata scrittura datata 22 luglio 1890, tra l'ingegnere della Ditta Perrone e Venturini, il D'Apollonio e il Veneziale, dove si stabilisce la compartecipazione del D'Apollonio e del Veneziale nei due terzi degli utili e delle perdite nella concessione di acqua che si domandava. La scrittura porta le firme di tutti e tre gli interessati, e una fotografia dell'originale fu esibita al procuratore del re, trovandosi l'originale effettivo depositato presso un pubblico notaio.

La denunzia, a nome del gerente del *Risveglio*, è sottoscritta anche dall'avv. Errico Giliberti, ed è seguita dalla costituzione in Parte civile del denunziante. Tutto ciò ha prodotto la più profonda impressione in tutta la provincia.

L'intera Deputazione provinciale si è dimessa dopo d'avere accettato separatamente le dimissioni del deputato provinciale D'Apollonio. Si attende ora con ansia la riunione del Consiglio provinciale, convocato pel 21 corr.

Il D'Apollonio ha già ricevuto un mandato di comparizione e per il Veneziale è stata già avanzata la domanda di autorizzazione a procedere.

Veneziale e D'Apollonio hanno pubblicato una loro difesa sopra il giornale *Torace*. La difesa consiste in una lettera dell'ingegnere sopradetto, che accerta la scrittura sociale del 22 luglio 1890 fatta per rimborsare il Veneziale e il D'Apollonio delle spese per la cooperazione prestata al progetto della derivazione d'acqua; scrittura alla quale poi fu sostituita un'altra consistente in un credito del Veneziale e del D'Apollonio verso l'ingegnere, nel caso che questi avesse ricevuto la concessione.

Lo scandalo si allarga perchè pare che, mentre il Consiglio provinciale aveva nominato una Commissione per riferire sopra le domande di concessione d'acqua pubblica, la Commissione non si riunì mai, e, anzi, il relatore Casale, contro il parere dell'Ufficio tecnico, si permise di inserire e proporre la preferenza per la domanda del rappresentante della Ditta Perrone e Venturini, la quale non si trova neanche protocollata.

Gli scandali di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 10,40:

Si afferma che da qualche giorno un grosso incartamento, riguardante le opere pubbliche, fu spedito dalla Commissione d'inchiesta al procuratore del re. Sembra che dagli atti risultino gravi addebiti contro tre dei passati amministratori, nonchè di un noto appaltatore.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,50:

Il giornale *Il Roma* dice che si assicura che al Ministero della pubblica istruzione sia giunta notizia di gravi fatti che la Commissione d'inchiesta ed il reggente il provveditorato agli studi, Gavazzi, avrebbero assodato contro il cavaliere Di Amato, già direttore della Scuola tecnica Salvatore Rosa, ed ora provveditore agli studi.

Si tratterebbe di giovani ammessi a dar la licenza illegalmente, cosicchè le licenze sono false.

Soggiunge il *Roma* che si tenterebbe il salvataggio di Di Amato, che sarebbe, a quanto si dice, compare di un noto deputato meridionale ed avvocato penale. «Ma — continua il *Roma* — il ministro Nasi sembra deciso ad andare in fondo ed a battere nel cestino qualunque raccomandazione.»

L'inchiesta del *Pungolo Parlamentare*.

L'opinione dell'on. Ariotta.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 22:

L'intervistato questa volta è l'on. Ariotta.

L'on. Ariotta, interrogato a che cosa egli attribuisce le condizioni anormali di Napoli, risponde che nessuna città d'Europa, dal 1860 in poi, ha subìto tale trasformazione come Napoli, e che è ciò che originò la crisi.

«La vita diventò difficile. A poco a poco — dice l'on. Ariotta — tutto quello che avevamo lo perdemmo o quasi. La Lombardia, prima fra le regioni del nord, messa a contatto, per mezzo delle ferrovie, con le Puglie e pel col resto, divenne, per il Mezzogiorno, la vera pompa aspirante. A noi non rimasero che gli spostati che vanno inutilmente in cerca di lavoro.»

Quanto al fatto che Napoli possa svilupparsi a città esclusivamente industriale, l'on. Ariotta non lo crede, neppure se si riuscisse a dotarla di una grande forza motrice gratuita o semi-gratuita, perchè, quand'anche si fosse provveduti di forza motrice, mancherebbero sempre altri fattori necessari all'industria in generale.

Industrie invece che a Napoli potrebbero attecchire sono tutte le industrie marinare relative a costruzione navali, sia da guerra che di commercio. Ma non dovrebbero essere incoraggiate, e non lo sono!

L'on. Ariotta vorrebbe anche che si rivolgesse una viva attenzione all'Università.

L'Università di Napoli, coi suoi [illegible] studenti, non rappresenta per lui soltanto un notevole provento materiale, ma ancora ciò che le conferisce una supremazia intellettuale e morale su tutto il Mezzogiorno. Nè sarebbe da trascurarsi un più completo assetto delle scuole secondarie. Che cosa sono le scuole commerciali ed industriali, fatta qualche eccezione? si domanda l'on. Ariotta. Abbiamo noi delle vere scuole commerciali ed industriali a Napoli?

Un'altra industria che potrebbe attecchire a Napoli è quella del materiale ferroviario. Le officine delle due grandi Reti dovrebbero avere uno sviluppo ben maggiore dell'attuale.

Senza dubbio altri importanti fattori sono ancora, sui quali Napoli potrebbe fare assegnamento per migliorare le sue penose condizioni economiche. Primo di tutti gli altri: il porto. Esso potrebbe, secondo l'on. Ariotta, diventare punto d'approdo principale di tutte le grandi linee di navigazione che si dirigono dall'Europa all'Estremo Oriente.

Ma per far ciò occorrerebbe non arretrare davanti ad alcuna spesa e ad alcun sacrificio.

Richiesto poi della sua opinione sulla Commissione d'inchiesta, l'on. Ariotta rispose di aver portato alla Commissione stessa, come sapera, il tributo della sua esperienza.

Napoli, concluse infine l'intervistato, non deve cullarsi in una sola *illusione*, chè potrebbe divenire sommamente *pericolosa* pel suo avvenire. Ma deve pretendere, come riconoscimento di un suo incontrastabile diritto, e come correttivo di uno stato di cose che tutti giudicano dannoso per l'intera Nazione, che si dia sviluppo a tutto il tesoro delle risorse che possiede.

L'istruttoria contro l'ex-deputato Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 0,50:

Il processo contro l'ex-deputato Casale procede alacremente. L'istruttore Granata incaricò un perito d'interpretare il telegramma cifrato sequestrato presso la Società della luce elettrica. Pare che questo telegramma si riferisca alla corruzione di alcuni ex-amministratori.

Ciò che dissero Guglielmo II ed il principe Ciun.

La lettera dell'imperatore della Cina.

Potsdam, 4 (*Stefani*). — L'imperatore, a mezzogiorno, nel nuovo palazzo, in presenza dei principi reali, del segretario di Stato degli affari esteri, ministri e generali, ricevette il principe Ciun, che lesse una lettera dell'imperatore della Cina, scritta su seta gialla.

Dopo l'udienza Ciun passò in rivista una compagnia di fanteria ed uno squadrone di cavalleria, venuti durante l'udienza a rendergli gli onori militari. Indi Ciun ritornò all'*Orange Biege Bezeile*, ove l'imperatore gli restituirà la visita in giornata.

⁂

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore, nell'udienza col principe Ciun, ricevette da lui una lettera dell'imperatore della Cina esprimente solennemente il più profondo rammarico per l'assassinio del ministro Ketteler.

Consegnando la lettera, Ciun disse che dopo i movimenti rivoluzionari in Cina la Corte imperiale sentì l'obbligo di far esprimere all'imperatore Guglielmo, con missione speciale, il suo vivo rammarico per gli avvenimenti, e specialmente per quello di cui Ketteler fu vittima. Ed onde togliere ogni dubbio sulla sincerità del suo rammarico, l'imperatore della Cina affidò la missione al suo più prossimo parente, che può testimoniare che l'imperatore della Cina fu completamente estraneo ai disordini, ma, secondo un antico costume, questi ne assume egli stesso la responsabilità. Il principe Ciun soggiunse che aveva l'incarico di esprimere a Guglielmo II le vivissime simpatie dell'imperatore della Cina ed alla famiglia imperiale tedesca un voto di prosperità.

Il principe Ciun continuò dicendo che l'imperatore della Cina spera che gli avvenimenti del 1900 non si ripeteranno, e che i popoli cinese e tedesco impareranno sempre meglio a conoscersi.

Guglielmo così rispose: «Voglio ben credere che l'imperatore della Cina fu personalmente estraneo all'assassinio di Ketteler e alle altre violenze, ma i suoi consiglieri ed il suo Governo sono tanto più colpevoli. Se l'imperatore della Cina vuole che il Governo operi secondo il diritto delle genti e come le nazioni civili, il desiderio dell'imperatore della Cina, che le relazioni tedesco-cinesi tornino come pel passato pacifiche ed amichevoli, sarà esaudito.»

La lettera autografa dell'imperatore della Cina, consegnata da Ciun all'imperatore Guglielmo, dice: «Deploro dal più profondo del mio animo la morte così barbara di Ketteler, e ne risento tanto più responsabilità quantochè non mi trovai in condizioni di prendere a tempo provvedimenti di protezione.

«Ecco perchè ordinai di innalzare un monumento al barone Ketteler sul luogo dell'assassinio, onde mostrare che i delitti non restano impuniti. Il principe Ciun dirà a Vostra Maestà quanto quei disordini mi afflissero ed ispirarono nel mio animo sentimenti di pentimento e di vergogna.»

La lettera conchiude: «Guglielmo II inviò le sue truppe per domare i *boxers* e per ristabilire la pace. Spero che il suo sdegno farà luogo agli antichi sentimenti di amicizia, e che i due Imperi riprenderanno le loro relazioni come pel passato.»

L'ambasciatore del sultano a Parigi e l'incidente franco-turco.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 11:

Si pretende da taluno che Munir-bey, ambasciatore turco a Parigi, al momento della partenza di Constans da Costantinopoli venne avvertito dal suo Governo di restare a Bruxelles, dove si trovava; invece egli ritornò a Parigi, facendo una visita a Constans, dopo la quale visita telegrafò a Costantinopoli così: «Vidi Constans alla presenza di Delcassé. Tutto si aggiusta.»

⁂

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Munir-bey, ambasciatore ottomano a Parigi, conformandosi all'ordine ricevuto, tornerà a Costantinopoli.

Una dimostrazione francese nelle acque turche.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,50:

Il *Français* crede di sapere che si inviarono ordini al porto di Tolone che tre navi della squadra di riserva si armino immediatamente per una dimostrazione navale che il Governo decise di fare sulle coste turche a fine di indurre la Porta ad un componimento.

Le truppe sbarcherebbero alle isole Sporadi, mantenendone l'occupazione finchè l'incidente non sia regolato.

⁂

Parigi, 4 (*Stefani*). — Secondo il *Temps*, la dimostrazione navale francese nelle acque turche potrebbe aver luogo dopo il viaggio dello tsar in Francia. Tuttavia i circoli diplomatici ritengono che il sultano cederà prima di quell'epoca.

⁂

Tolone, 4 (*Stefani*). — La Prefettura marittima, contrariamente alla notizia di un giornale parigino relativamente all'armamento di tre navi della squadra di riserva per una dimostrazione navale nelle acque turche, non ricevette finora nessuna istruzione in proposito.

Per la visita dello tsar a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 12,50:

Il *Figaro* si lagna che, mentre era conosciuto fin dal luglio il programma del viaggio dell'imperatore di Russia, si sia lasciato fare al Consiglio municipale un passo inutile, invitando lo tsar a venire in Parigi.

Il *Drapeau*, organo della frazione nazionalista, che mette capo al Municipio, dice che questo deve rinnovare l'invito allo tsar, invocando il rammarico che proverebbe la popolazione parigina pel non poterlo salutare. Quando poi non si potesse ottenere la visita dello tsar a Parigi, tutto il Consiglio municipale dovrebbe recarsi a Compiègne, dove molti parigini certamente accompagnerebbero i rappresentanti della città.

La visita dello tsar a Parigi quasi assicurata.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 22,10:

Si ritiene che le probabilità di una visita dello tsar a Parigi siano cresciute dopo che il presidente del Consiglio municipale visitò Loubet e l'ambasciatore russo, chiedendone l'intercessione.

Un'imminente invasione nella Columbia.

Ci telegrafano da Nuova York, 4, ore 13,5:

Nonostante tutte le notizie officiose, telegrafano da Trinidad che è imminente una invasione della Columbia per parte del Venezuela. Numerose truppe bene armate attenderebbero gli ordini del generale d'Avila.

Relazioni diplomatiche tra il Venezuela e la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16,20:

Si ha da Caracas che Cecilio Castro, fratello del presidente del Venezuela, è stato incaricato di rannodare le relazioni diplomatiche colla Francia, ed è partito ieri alla volta dell'Europa.

Il *New York Herald* afferma che Castro è incaricato di comprare in Francia delle armi pel Venezuela.

Il risveglio dei costituzionali

Riceviamo il testo del discorso che l'onorevole Paolo Boselli ha tenuto alcun tempo fa per l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione popolare monarchica vogherese.

Ci pare opportuno riprodurne alcuni brani, perchè il discorso dell'on. Boselli ci sembra un significante documento della tendenza della parte conservatrice italiana ad assumere un atteggiamento di riforme socialmente innovatrici.

L'on. Boselli afferma la sua inalterabile convinzione della necessità che operino concordi quanti hanno fede nel Principato italiano liberale e popolare, affinchè non si scuotano le basi fondamentali dell'unità italiana e si adempiano, a benefizio dei popoli, salutari e durevoli progressi.

Queste riforme si impongono in modo assoluto.

«Oggi i lavoratori in tutto il mondo civile, avvalorati dall'istruzione diffusa, dalla rinfrancata coscienza nelle proprie ragioni e nelle proprie forze estesamente collegate, chiedono di dibattere liberamente le condizioni dell'opera loro di fronte al capitale salito in tanta fortuna, a seconda delle scoperte della scienza, le quali, mentre accrescono la copia e il pregio dei prodotti, consentono che si abbrevi la durata e si temperi l'indole della maggior parte delle fatiche manuali.

«Lo Stato moderno deve avere il sentimento proclive al giusto risorgere degli umili, fare schermo all'indifesa debolezza e alle sofferenze dei fanciulli e delle donne, che si consumano nel lavoro; integrare la scarsa facoltà dei lavoratori nei soccorsi di quelle previdenze che sieno valevoli a confortarne gli infortuni e la vecchiaia.

«Ma è dovere dello Stato guarentire la libertà così di chi non vuole come di chi vuole lavorare. Esso deve riformare i patti del lavoro, ma mantenerne l'osservanza.

«Se un'alta missione morale può renderlo auspice di eque pacificazioni, un supremo dovere politico gli prescrive di serbare, tutelando tutte le libertà, il culto delle istituzioni e l'impero delle leggi.

«A rendere possibile l'attuazione di un regime di libertà per le classi lavoratrici, nessuna forma di Governo è migliore di quella che si impersona in un Principe liberale e popolare, in un Principe che non è l'eletto d'una classe sociale, il custode di parziali interessi, il rappresentante di un partito, l'espressione di un moto passeggero; ma si è invece — storicamente, razionalmente, effettivamente — il vigile guardiano di tutti i diritti, con egual bilancia propizio, per l'istituto suo, ad ogni ceto di cittadini, simbolo di concordia, equo patrono delle popolari aspirazioni, interprete sereno e perpetuo della tradizione e della coscienza nazionale. Chi meglio della Monarchia inglese adempì agli uffici d'una riparatrice legislazione sociale? donde si possono trarre per le riparatrici istituzioni sociali esempi più provvidi di quelli che il Regno del Belgio ci addita?»

Diciamo che queste parole sono significanti. Tanto più perchè erano dette in occasione dell'inaugurazione della bandiera di una fra quelle Associazioni popolari monarchiche che vanno qua e là sorgendo, e che attestano il fiorire di un nuovo spirito di combattività nei partiti costituzionali.

Il momento è propizio. Nelle file dei partiti estremi imperversa la discordia, sì che la sfiducia si impone nell'animo dei seguaci, i quali vedono, come a Milano, i capi lanciarsi vicendevoli accuse di disonestà, malafede e brama di primeggiare a soddisfacimento della propria ambizione.

Tocca ai costituzionali trarre profitto dall'occasione favorevole per dimostrare che anch'essi sono capaci di operare qualcosa a profitto delle classi lavoratrici.

Dal Clavicembalo al Pianoforte

La tastiera a becco di penna — I «virtuosi» d'Inghilterra — L'arte di Scarlatti e il genio italiano — F. Couperin e la Corte di Luigi XIV — Martino Lutero e l'arte germanica — Le Terre Basse e i «carillonneurs».

Chi mai, a' dì nostri, conserva ancora ricordo dell'umile clavicembalo, che pure per lungo tempo fu onorato di larga fama e si meritò con i teneri arpeggi, coi trilli arguti, con le composte armonie eleganti, il pomposo titolo di *majestueux clavecin*?

Ora per contro è detronizzato! Dopo aver compiuta la sua parabola luminosa, il *buonaccordo* o *arpicordo* o *gravicembalo* o *clavicembalo* che dir si voglia, cedette di fronte al trionfo di quello strumento che Voltaire spregiava infliggendogli il nomignolo di *instrument de chaudronnier*; da tale epoca il pianoforte impera senza contrasti. Per tal modo la vicenda delle cose, usa a rovesciare gli idoli del ieri per fare di essi piedestallo a quelli dell'oggi, cinse d'ombra la bella gloria dell'antico istrumento e parve pur anche obliare che ad esso ora dopo rifarà per conoscere le antecedenze e scoprire la genesi del moderno in auge. Inoltre siffattamente ne capovolse la rinomanza che — col perfezionarsi della tastiera a martello e col prevalere di questa su quella a becco di penna — il clavicembalo scadde dalla vetusta nobiltà, fu confinato fra i cimelii da museo, mentre saliva in fortuna il pianoforte, al quale così veniva conferita una maestà nuova e universalmente riconosciuta.

Senonchè a rivendicarne onoratamente i pregi e a farlo rivivere agli occhi nostri in chiara luce, s'adoprò con buoni risultati un gagliardo ingegno. Luigi Alberto Villanis che da lungo tempo fa esercizio di critica musicale e gode meritevolmente buon nome nel campo dell'arte, s'accinse, fortificato da validi studi, favorito da una pronta e agile intuizione all'opera ardua. Con intelletto d'amore, indagando *L'Arte del Clavicembalo* (1) ricercò del modesto istrumento, per mezzo d'una analisi minuta, la varia vicenda, seguendone — dal primo suo trillare al suo estremo tacersi — i graduali sviluppi intermedi; da quando cioè scandeva in rudimentali suoni le romantiche fantasie bizzarre del virtuoso, in calzoni corti e camicia a merletti spioventi, a quando, sotto il tocco sapiente del Bach, rendeva tumulti di passione giungendo all'apogeo della sua gloria e del suo rapido decadimento.

Il ponderoso volume in cui è svolto compiutamente il ciclo dei clavicembalisti, abbraccia cinque regioni — Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Terre Basse — alla trattazione di ciascuna delle quali è dedicato un libro particolare.

L'erudito lavoro si arricchisce di incisioni, relative alle forme degli antichi strumenti, e di numerosi esempi musicali, ove si esamina tecnicamente la diteggiatura delle varie epoche e la produzione di oltre duecento virtuosi del clavicembalo; segue un *quadro bibliografico* contenente la notizia accurata dei principali scritti apparsi in Europa su tale materia.

Di ogni autore si notano le antiche e le moderne edizioni, lo stile, le attitudini particolari, lumeggiando in appositi capitoli l'ambiente ove la sua attività artistica si svolse, e guidandolo a dirci le ragioni di quella fioritura. Così l'opera intera, condotta con rigore di critica oculata e sagace, fornisce agli studiosi dell'arte un contributo assai copioso, per la conoscenza di coloro che precedettero e prepararono il trionfo della tastiera moderna; e l'argomento — come osserva lo stesso A. — si rivolge ad un passato che troppe bellezze racchiude perchè le ricerche relative ad esso possano riuscire prive d'interesse.

⁂

Il genere strumentale appare assai povero nell'alto medioevo. Prevaleva in quei secoli in ogni cultura e in ogni arte l'influsso chiesastico innovatore per un certo rispetto e per contro seppellitore delle forme e delle consuetudini pagane: perciò anche la musica subiva le condizioni dei tempi, riducendosi alle rozze armonie del monotono canto liturgico che riempiva di sè le alte navate delle chiese e si propagava per i taciturni monasteri destando gli echi delle mistiche celle conventuali. Proscritti erano il salterio antico, i timpani, le trombe, ed i dottori della Chiesa vietavano alle vergini cristiane l'uso e la conoscenza delle cetre e dei flauti.

Molto posteriormente quindi sono da ricercarsi le vere origini dell'arte istrumentale: e possiam dire che solo nella seconda metà del secolo XVII essa, per mezzo dell'*Ouverture* e della *Suite*, si afferma con salde e coscienti manifestazioni.

L'*Inghilterra* è, in ordine cronologico, la prima regione nella quale gli strumenti a tastiera sono ricercati con particolare amore. Regnando Elisabetta, che prediligeva le lettere e le arti, naturalmente fiorisce anche la musica, atta ai sollazzi delle Corti nonchè alle festività principesche: la stessa regina, secondo quanto sta scritto, si dilettava di tale studio e si compiaceva del vanto di esperta clavicembalista. S'impone così all'ammirazione degli ascoltatori l'abilità del virtuoso, e questa pare abbia maggior pregio della genialità del compositore; per tal motivo — egregiamente nota l'A. nostro — nel sorgere del *virtuosismo* anche i fabbricatori di strumenti si trovano nella necessità di migliorare la produzione loro, e la tastiera a becco di penna che, associata alle altre risorse istrumentali, trillava discreta o quale solista imperava, veniva a grado a grado perfezionando le doti sue che negli incunaboli ci apparivano assai limitate. Questo è il periodo dei *precursori*, caratterizzato da una felice e larga fioritura che perpetua in Inghilterra la tradizione musicale e pare preludio e preparazione all'avvento di quegli che fra di essi si eleverà gigante. Con Enrico Purcell infatti l'arte mondana del clavicembalo assurge a nobile eccellenza, cosicchè — per dirla col Burney — Purcell costituisce l'orgoglio legittimo per l'Inghilterra nella musica, come Shakespeare nel dramma, nell'epica Milton, Locke nella metafisica e Newton nelle matematiche e nella pura filosofia. Si raggruppano intorno al grande maestro non pochi

(1) *L'Arte del clavicembalo*, per L. A. Villanis (Torino, Bocca, 1901). — Opera adottata nel Civico Liceo Musicale «Benedetto Marcello» di Venezia.

successori e non tutti indegni di calcarne le orme, ma ben presto tale schiera si avvigorisce e il non lontano sorgere del pianoforte segna il tramonto dei clavicembalisti.

L'*Italia*, affascinata da ciascuna manifestazione d'arte che si sia venuta attraverso i secoli esplicando, e in special modo amorosa cultrice della musica, sua squisita predilezione, come vennero in onore gli strumenti a tastiera, tosto ne propagò l'uso e porse ampio contributo alla loro storia. Per vero « mal giudicherebbe della ricchezza musicale italiana chi avesse riguardo alla sola arte della tastiera », perchè tra noi la tradizione più nobile è serbata alla bella coorte dei violinisti; tuttavia, pur tacendo qui della falange dei clavicembalisti minori, basterà far menzione del grande nostro Domenico Scarlatti, pura gloria italica, il quale troneggia in mezzo a gran numero di precursori valenti e di successori di grido. Così, all'occhio dello storico dell'arte si palesa l'intero sviluppo strumentale che per una serie non interrotta di artisti del clavicembalo riallaccia gli antichi celebri organisti della scuola veneta ai moderni cultori del pianoforte.

In *Francia*, gaia terra dei *troubadours* e dei *ménestrels*, ove « nelle opere musicali sembrano svolgersi il senso giocondo di vita, lo spirito brillante e l'incuria boema che costituiscono tanta parte del carattere gallico » all'apparire della tastiera a becco di penna assunse gran voga gli istrumenti a corde: ciò spiega perchè la fioritura del clavicembalo vada connessa con l'antica scuola di liuto. Intanto notevolissimi esecutori e clavicembalisti vanno acquistando favore, fra i quali, per brevità, ricordiamo solo l'italiano Giambattista Lulli « il piccolo fiorentino, infranciosato persino nell'y del suo nome », che dà norme a tutta una scuola francese, e al quale succede tosto Francesco Couperin, l'astro maggiore del ciclo che ora ci occupa. Rapidamente però declina anche in Francia l'arte del clavicembalo; e dopo il virtuosissimo Couperin, a cui va accostato il Rameau musicista d'incontestabile eccellenza, i seguaci più non sanno elevarsi alla schietta franchezza, alla gaia festività velata d'un sentimentalismo delicato ch'era la caratteristica dei modelli precedenti. Per la qual cosa, conchiudendo, si può ritenere troppo recisa, ma non interamente destituita di verità il giudizio contenuto nelle seguenti parole di un trattatista: « La plus parte des organistes français du dix-huitième siècle, qui ont eû de la réputation, etaient habiles à tirer des effets variés de l'instrument, mais si l'on excepte François Couperin, appelé le grand, et Rameau, n'ont rien laissé qui soit digne de passer à la postérité. »

In *Germania* una gran luce schiariva l'orizzonte squarciando le tenebre di tutto un vecchio mondo in ruina. Martin Lutero, diffondendo la sua Riforma, tracciava nuove vie al pensiero, vivificava con l'alito sano le coscienze, rigenerava con potenti influssi tutte le arti, e alla musica, sì intimamente congiunta al sentimento religioso, dava gagliardo incremento modellandola per ceu azione indiretta, in foggie caratteristiche consone all'indole dei tempi mutati. Invero, la Chiesa diventa centro di cultura artistica, il corale luterano serve alla volgarizzazione della musica e la severa e rigida concezione religiosa si riflette nella serietà di intendimenti, nella sobria ma perfetta eleganza di armonizzazione, nel melanconico e quasi mistico accoramento, che divengono peculiari al ciclo musicale ora in fiore. Si fa strada il concetto di unità nella composizione, concetto che, affermato già nei violinisti italiani, si viene sempre più potentemente rassodando; e all'antica tradizione organistica, succeduto il trionfo del clavicembalo, questo progredisce attraverso a lunga e laboriosa schiera di virtuosi che precorrono e favoriscono l'impero di un intelletto superiore. Sebastiano Bach, luminare dell'arte musicale, tocca con Haendel il punto culminante del periodo glorioso del clavicembalo. Con un forte manipolo di successori egregi quest'arte è onorata di amoroso studio e dà frutti copiosi finchè maturano i destini, e sorge, per tacer di altri, il grande Mozart che col nostro Clementi segna il trapasso definitivo al nuovo pianoforte.

Nelle *Terre Basse*, cioè, in quella distesa di terre, che col nome di Paesi Bassi, raggruppavano provincie abitate da un popolo dalla tempra indomita afforzata dalla lotta contro l'eterno nemico, — il mare, — il clavicembalo godette minor fortuna; e scarsa l'arte dei clavicembalisti prevalse quella dei *carillonneurs*. A questo punto l'opera dello storico dell'arte del clavicembalo ha suo termine; ed il volume si chiude mettendo in rilievo come l'evoluzione della tastiera possa dirsi compiuta. Ormai, la tastiera a becco di penna aveva dato tutto quanto poteva produrre: la nuova tastiera a martello « atta a graduare l'intensità del suono » si fa interprete del dramma passionale da cui l'artista è animato e mette in esser un più perfetto istrumento riponendo l'usato fra le anticaglie.

Così l'agra vocina del clavicembalo nata a reggere, nei bei giorni di sua fortuna, il canto o a concertare l'assieme degli strumenti d'arco, moriva languida negli ultimi accordi; e, di poi, il piccolo istrumento, annighettito in una dolente trascuranza oziosa, si tacque quasi che dalle sue armoniche cavità un dì festose di suoni e ilare di trilli giocondi, fosse esulata, per sempre, la dolce anima canora.

Francesco Pieco.

Ispezione nelle Manifatture tabacchi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,45:

Il direttore generale delle privative, visti i risultati ottenuti con inchieste personalmente fatte alle Manifatture di Milano e di Firenze, dove, interrogando gli operai e facendo ragione delle eventuali loro lagnanze, se fondate, ha potuto giungere ad ottenere una completa pacificazione, ha proposto al ministro delle finanze di fare un giro d'ispezione in tutte le altre Manifatture del Regno, cominciando da quella di Roma, dove il comm. Sandri si recherà domani.

Le spese per la culla alla principessa Jolanda.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,55:

Notizie da fonte attendibile assicurano che a tutt'oggi sono insussistenti le notizie che il Re abbia saldato il conto del Comitato per la culla regale col cesellatore Calvi. Finora la faccenda è insoluta, attendendosi dal Comitato l'arrivo a Roma del sindaco Colonna, presidente del Comitato stesso.

Pare che il principe Colonna diramerà una circolare ai sottoscrittori, molti dei quali non hanno ancora versato le quote raccolte.

Il Ministero dell'istruzione per la morte del prof. Turbiglio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,20:

L'on. Cortese ha telegrafato al rettore dell'Università di Genova esprimendo il suo vivo rincrescimento per la morte del chiaro professore Turbiglio, e delegandolo, a nome del ministro assente, a rappresentare il Ministero dell'istruzione pubblica ai funerali di Genova.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ISPETTORI SCOLASTICI. — I seguenti ispettori scolastici sono trasferiti per ragioni di servizio: Ciavatta da Massa a Pontremoli; Cabrini da Pontremoli a Rovigo; Pancera da Clusone a Porto Maurizio; Gatti dal circondario di Porto Maurizio è chiamato a prestar servizio presso l'Ufficio scolastico provinciale.

CONCORSO A CATTEDRE UNIVERSITARIE. — Venne aperto il concorso alle seguenti cattedre universitarie: per professore ordinario di patologia generale a Torino; di contabilità ed estimo a Pisa; di diritto commerciale a Macerata; per professore straordinario di fisiologia sperimentale a Genova; di diritto romano a Macerata; di architettura ed idraulica rurale a Pisa.

Dalmati e croati in Pretura.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,40:

La discussione della causa, su querela del prete Pazman, contro i dalmati, è incominciata stamane, alle ore 11, innanzi alla Pretura del terzo mandamento.

Era presente numeroso pubblico. Il rettore Pazman era rappresentato dagli avvocati Pediconi e Tonielli; i dalmati dall'avv. Grassi. Presedeva il pretore Tommasi.

L'avv. *Pediconi*, dopo una minuta narrazione degli avvenimenti succedutisi presso l'Istituto di San Girolamo insistette nel far notare che questo venne amministrato secondo la Sacra Visita, cioè da una specie di regio commissario, essendo la Congregazione ritenuta disciolta. Dopo la Sacra Visita il cardinale Vannutelli, nello scorso novembre, affidava il rettorato e l'amministrazione al Pazman.

L'avv. *Tonielli* si diffuse ad esporre la tesi giuridica della legalità del possesso della carica da parte del Pazman.

Per i dalmati l'avv. *Grassi* sostenne che non vi fu alcuna violazione. I dalmati erano in casa loro, quindi padroni come lo erano gli altri componenti la Congregazione. Dimostrò illegale la nomina a rettore del Pazman, e che essi potevano recarsi a loro piacimento nell'Istituto.

L'udienza, condotta egregiamente dal pretore Tommasi, proseguì con lunghe, chiare ed esaurienti dichiarazioni ed esposizioni di fatto da parte dei dalmati Alacevich e del canonico Vitich, riconducenti la condotta tenuta dai dalmati durante gli avvenimenti svoltisi testè a San Girolamo e riaffermanti i diritti sulla amministrazione e sui beneficii dell'Opera pia.

Il pretore concesse 48 ore alle Parti per presentare note ed aggiunte, ed invitò i querelati a depositare almeno una copia del decreto di nomina del regio commissario Rusca e il verbale di consegna a lui fatta dall'Istituto.

L'udienza venne levata alle 12,20.

Pare che la sentenza non si avrà che fra una decina di giorni.

Gianturco accetta il patrocinio dei dalmati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 18,45:

L'on. Gianturco, invitato a difendere in causa civile al Tribunale gli interessi dei dalmati, aderì col seguente telegramma: « Accetto con entusiasmo la difesa degli Illirici. Sarò lieto di confortarmi qui col collega Zampeti, riservandomi di venire presto a Roma. Saluti. »

Nuove congratulazioni ai dalmati.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,5:

Anche oggi sono pervenuti parecchi telegrammi di plauso ai dalmati. Da Spalato telegrafarono alla Gioventù Accademica il Circolo Italiano e la Società Artieri.

Le dimostrazioni italofobe in Dalmazia.

X ci scrive da Trieste, 3:

Da lettere private da Spalato rilevo che le dimostrazioni antitaliane furono organizzate dalla Società di ginnastica slava *Sokol* e dai capi del partito croato. Si deplora vivamente il contegno dell'Autorità, che, informata di quanto stava per accadere, non solo non intervenne, ma fece « scorta d'onore » ai dimostranti, fra i quali c'erano pure degli impiegati dello Stato.

A Sebenico la plebaglia potè impunemente rompere a sassate tutte le lastre della scuola italiana fondata dalla Lega Nazionale, e l'avrebbe devastata se i cittadini non avessero fatto buona guardia.

Gli studenti del Ginnasio croato, che erano alla testa della dimostrazione, gridavano: *Pereat Italia*.

L'agitazione antitaliana dei croati della Dalmazia è fomentata dal clero, furibondo per lo scacco avuto nella questione di San Girolamo.

Un'assemblea di socialisti federalisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1,5:

Ieri sera ebbe luogo la seconda assemblea dei socialisti federalisti.

La questione della corrispondenza all'*Avanti!* fu risolta colla scelta a corrispondente di Gnocchi-Viani, del *Tempo*, avendo Walter-Mocchi declinato l'invito.

Sulla questione dell'Umanitaria, la Federazione, riconoscendo la necessità di future modificazioni allo statuto, ritenne opportuno che l'Umanitaria cominci subito il suo funzionamento, sviluppando il programma statutario sopratutto per le Cooperative, l'istruzione professionale e gli Uffici di collocamento.

A differenza dei turatiani, che vogliono cominciare colle riforme dello statuto, la Federazione vuol mettersi sul terreno della praticità.

Per la Casa del popolo, la Federazione, non molti considerando, dopo il famoso articolo di Turati, riconoscente nelle classi lavoratrici milanesi la capacità di poter amministrare grandi Cooperative, deliberò di assumere l'iniziativa della Casa del popolo di Milano, ed incaricò nove membri di presentare il relativo progetto al più presto.

La Casa del popolo sarà una grande cooperativa di consumo pei proletari, con sezioni produttrici, ed organi specialmente dedicati alla pacificazione, all'istruzione ed all'elevamento del proletariato.

La Commissione esecutiva fu formata da Walter-Mocchi, Gnocchi-Viani ed altri, tra i quali tre membri della Camera del lavoro, nonchè del segretario, Scaramuccia.

In previsione del Congresso generale del partito per trattare l'orientamento da tenersi di fronte al Ministero, fu deliberato di invitare tutti i socialisti personificanti in Italia le opposte tendenze a tenere a Milano conferenze pubbliche in contraddittorio.

Furono invitati A. Labriola, Romeo Soldi, E. Ferri e Prampolini.

L'on. Luzzatti all'Albergo Popolare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 1,10:

Alle ore 19 di ieri ebbe luogo un banchetto all'*Albergo Popolare*, offerto dagli amici all'onorevole Luzzatti. Questi pronunciò un applauditissimo discorso inneggiante alla nuova iniziativa di Milano, e dichiarò di voler seguire l'esempio e lavorare all'istituzione di alberghi popolari per gli emigranti a Genova ed a Napoli.

Luzzatti partirà oggi per Stresa. Il 22 terrà la promessa conferenza a Lodi. Indi a Treviso commemorerà Umberto.

Egli si recherà poi in Sardegna per promuovervi alcune istituzioni di credito agrario.

Un colloquio coll'anarchico Jaffei

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23,5:

Il signor Bertolo, corrispondente da Milano al giornale romano *La Patria*, telegrafa al suo giornale il resoconto dell'intervista ch'egli ebbe col noto anarchico Jaffei, prima che partisse.

Il corrispondente intervistatore comincia a descrivere il Jaffei come un uomo esaltato, increduto, imbevuto d'idee anarchiche, un incapace di qualsiasi ragionamento, di qualsiasi dominazione del proprio carattere.

Il Jaffei è magro, biondiccio, ha le mascelle e gli zigomi sporgenti, occhi mobilissimi, ma poco penetranti; passa facilmente dalla derisità all'iracondia.

Jaffei gli raccontò che era guardia doganale a Chiasso, quando gli fu ordinato di fare viaggi all'estero, sui treni di lusso Berlino-Cannes, per eseguire le visite doganali sui treni stessi, non avendosi tempo per le visite al confine.

Durante uno di questi viaggi, gli fu indicato un vagone in cui si ristorava la regina Guglielmina d'Olanda, col seguito. Appressatosi al ballatoio del vagone, la regina gli comandò chi era e, vedendolo in divisa, gli offrì un bicchiere di marsala.

Il Jaffei osservò tutto quel lusso, e ne ebbe una grande impressione, paragonandolo ai treni degli emigranti, che da Chiasso spesso vedeva transitare.

Cominciò al ritorno a meditare questo confronto e a darsi alle letture anarchiche.

Dopo qualche tempo egli disertò, passando nel Belgio, e viaggiando poi per la Germania e l'Austria. Si fermò quindi a Zurigo, esercitando la sua professione di decoratore di appartamenti. Una sera, stando in un'osteria, pochi giorni dopo il delitto di Monza, fu avvicinato da un individuo, che disse chiamarsi Walter. Questi gli offerse da bere, e cominciò ad esaltarlo con discorsi che approvavano l'atto di Bresci. Allora egli disse essere per lui anarchico. Il Walter gli propose di scrivere una lettera di congratulazione a Bresci, in carcere, e glie la dettò. Egli la scrisse senza firmarla, e poi impostò la lettera.

Quanto al Walter, non fu dal Jaffei mai più visto.

Dopo pochi giorni il Jaffei fu arrestato, nè seppe come la Polizia italiana potè sapere essere lui l'autore della lettera.

Tradotto in Italia, egli provò che non aveva mai visto il Bresci; quindi lo si dovette prosciogliere.

In carcere il suo temperamento anarchico peggiorò: scriveva poesie, che la Direzione sequestrava. Egli crede che gli elettori di Foligno lo manderanno alla Camera.

I suoi parenti risiedono a Foligno.

Egli è nato a Loreto, ha ventidue anni, ed è diretto all'America del Sud.

Appena uscito di carcere, ha scritto un sonetto anarchico.

Le dichiarazioni politiche dell'avv. Muratori.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,25:

Oggi, al politeama Garibaldi, l'avv. Muratori fece un discorso agli elettori del II Collegio e dinanzi a numeroso pubblico, fra cui molti socialisti.

L'oratore commemorò Crispi, esaltandone i meriti e rilevandone gli errori; quindi fece ardite dichiarazioni democratiche, proclamandosi monarchico-socialista. Asserì che la Monarchia può attuare le principali riforme sociali; dichiarò di riconoscere i diritti allo sciopero, di aspirare al riconoscimento legale delle Camere del lavoro, di attendere fiducioso la legislazione sociale promessa da Zanardelli e la creazione di un Ministero del lavoro.

L'oratore si intrattenne quindi dei bisogni locali, promettendo di difenderli energicamente.

L'avv. Muratori conchiuse polemizzando col suo avversario Marinuzzi, che lo accusò di essere uno strumento degli odii municipali.

In onore della squadra a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,40:

Stasera, in onore della squadra, avrà luogo un trattenimento musicale a Villa Giulia.

La bonifica di Comacchio.

I sussidi governativi.

Ci telegrafano da Ferrara, 4, ore 14:

Il giornale *La Rivista* sosterrà il progetto di affidare la grande bonifica delle lagune di Comacchio col sussidio del Governo e della provincia per due milioni ed ottocentomila lire. Le Associazioni regionali federate dei braccianti di Ferrara, Ravenna e Bologna insistono perchè l'opera sia compiuta da colonie di lavoratori.

Una nave-scuola austriaca a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 20,40:

E' arrivata a mezzogiorno la nave-scuola austriaca *Leida*, coi cadetti dell'Accademia navale. La nave si ancorò nel bacino di San Marco. Appena entrata in porto, essa salutò la piazza con 21 salve. La Musica di bordo, passando davanti all'ammiraglia *Galileo*, suonò la Marcia Reale italiana.

Il ministro Baccelli a Salsomaggiore.

Tabiano, 4 (*Stefani*). — Il ministro Baccelli completò oggi la visita agli stabilimenti di Salsomaggiore, recandosi a Tabiano. Al Municipio vi fu ricevimento, gli fu offerto un vermutte d'onore.

Alle ore 15, con treno speciale, il ministro fu accompagnato a Borgo San Donnino dalle Autorità cittadine e dai rappresentanti delle Società balneari. Dovunque fu fatto segno a dimostrazioni di viva simpatia.

La partenza della regina Maria Pia da Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 20,40:

La regina Maria Pia partirà stasera, alle ore 23,20, insieme al seguito, diretta a Monaco, quindi a Carlsbad.

Per un accordo franco-marocchino

Londra, 4 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Tangeri che Ben-Sliman dichiarò di avere stabilita la base per un accordo soddisfacente colla Francia, relativamente alle frontiere. I nuovi negoziati avranno luogo direttamente fra il sultano del Marocco e il Governo francese.

La razzia delle tribù marocchine.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 21,5:

Si ha da Algeri che i disordini delle tribù marocchine si accentuano. Ieri malandrini assalirono un villaggio vicino a Tangeri, devastando e rubando bestiame ed oltraggiando le donne.

I cattolici tedeschi in favore dei dazi agrari

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 9,25:

I deputati del Centro Fitcher e Spanh, parlando ai loro elettori di Monaco e di Bonn-Reichenbach si dichiararono in massima favorevoli alla *Zolltarif*, che il Centro appoggerà per quanto si riferisce ai dazi agrari. Sebbene si tratti di dazi lievi, i cattolici combatteranno i dazi sul ferro e sulle altre materie prime che servono all'industria. Questa manifestazione dei deputati del Centro è significante, se si pensa che il partito del Centro forte di 100 voti, ha spesso cooperato efficacemente all'approvazione dei progetti da esso appoggiati.

Manovre speciali per i sottomarini.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,15:

Si stanno organizzando a Cherbourg le manovre speciali per i sottomarini, sopratutto allo scopo di scegliere fra i tipi Morse e Narval.

Gli oggetti d'oro in Francia.

Parigi, 4 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi, allo scopo di evitare i danni ultimamente lamentati, ricorda agli esportatori di oggetti d'oro e d'argento, che non possono entrare in Francia che quelli d'oro aventi al minimo il titolo di 18 carati, cioè 750 millesimi, colla tolleranza di 3 m./m., e quelli d'argento aventi almeno 800 m./m., con una tolleranza di 5 millesimi.

L'ufficio del controllo in Francia, a termini di legge, non restituisce che spezzati gli oggetti che avessero un titolo inferiore ai limiti legali stabiliti.

Il preteso complotto anarchico di Nizza

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21,30:

L'individuo che a Nizza denunciò il preteso complotto anarchico venne arrestato. Si sa che egli aveva organizzato fra gli anarchici italiani una colletta, che doveva servire, secondo lui, per un attentato, quindi cercava di vendere alla Polizia i documenti a ciò relativi.

Lord Milner in viaggio.

Capo Town, 4 (*Stefani*). — Lord Milner è partito iersera pel nord.

Il diretto Lione-Bordeaux deragliato.

Ci telegrafano da Parigi 4, ore 21,25:

Il diretto da Lione a Bordeaux deviò stanotte fra Hurlet e Treignat, avendo incontrato e schiacciato un bue sul binario. I danni materiali sono rilevanti. Di feriti non ve n'ha che cinque, e leggermente.

Un incrociatore tedesco affondato nel Baltico.

Berlino, 4 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* reca che il direttore delle manovre autunnali della flotta tedesca annunzia da Sassnitz (isola Ruegen) che il piccolo incrociatore *Wacht* ebbe una collisione colla corazzata *Sachsen* nelle vicinanze di Arcona ed affondò, ma probabilmente l'equipaggio è salvo.

Navigazione.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — E' giunto il *Sirio*.

New York, 4 (*Stefani*). — E' giunto l'*Hohenzollern*.

Colon, 4 (*Stefani*). — E' giunto l'*Etruria*, proveniente dal Mediterraneo.

Un'audacissima evasione a Tolone.

Un salto di quindici metri.

Abbiamo da Tolone, 3:

Elia Vidal, maresciallo degli approvvigionamenti, condannato a tre anni di prigione per furto di polvere alla Scuola pirotecnica, evase dal forte Lamalgue al momento in cui stava per essere trasferito a Marsiglia.

Il Vidal saltò dall'alto dei bastioni del forte, nel fossato sottostante, da un'altezza di circa quindici metri.

Si pensava che egli dovesse essersi ammazzato in questa terribile caduta, ma no, e lo si vide tosto rialzarsi d'un salto e prendere la fuga prima che le guardie a cui era affidato potessero riaversi dallo stupore.

I gendarmi fanno perlustrazioni nei dintorni.

Il Vidal aveva spesso ripetuto che voleva uccidere la sua amante ed il sorvegliante generale, che lo avevano denunciato.

Le abitazioni di costoro, pertanto, sono attivamente vigilate.

Una vincita al Lotto.

Ci scrivono da Nizza Mare, 3:

Il vostro ottimo rivenditore della *Stampa* di Nizza, Teleno e Marsiglia ha vinto un terno al Lotto, sulla ruota di Torino, di qualche migliaio di lire. La giocata fu fatta a Ventimiglia.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Le agitazioni operaie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Continua lo sciopero dei mugnai e dei pastai. Oggi parecchi furono arrestati per eccitamento allo sciopero. Però poco dopo furono rilasciati.

I lavoratori in mobili ed in ferro hanno deciso di persistere nello sciopero. Si annunzia ora una nuova agitazione fra i lattai ed i vaccai, i quali hanno indetto un'adunanza per domani.

Gli operai delle Officine ferroviarie sicule.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 21,40:

Contrariamente a quanto si credeva, gli operai delle officine oggi non si astennero dal lavoro; anzi deliberarono di attendere 15 giorni la risposta del direttore Bianchi al loro memorandum.

Uno sciopero composto a Livorno.

Livorno, 4 (*Stefani*). — In seguito alle pratiche del prefetto, oggi si è composto lo sciopero degli operai dello stabilimento Ceramico.

Domani gli operai riprenderanno il lavoro.

I mugnai si agitano.

Ci scrivono da Verona, 3:

I lavoranti mugnai ed affini di Verona, riuniti in assemblea generale il giorno 29 agosto per trattare intorno alle loro attuali condizioni, dopo matura scambio di idee, ritenuto che l'industria moderna, mentre intensifica e migliora la loro produzione, deve essere anzi per essi apportatrice di progressivo miglioramento; ritenuto che invece il loro stato economico-sociale permane in massima al livello di prima e che non può essere disconosciuta l'urgente necessità di un equo miglioramento, a voti unanimi hanno deliberato di presentare ai signori proprietari i seguenti desiderati. Giornata di lavoro ridotta a dodici ore, con una giornata di riposo per settimana, fissa restando la paga attuale; pagamento delle ore supplementari di lavoro in ragione del salario giornaliero; in caso di lavoro raddoppiato per esigenze di servizio deve essere raddoppiata anche la mercede, come se si trattasse di una nuova giornata; doppia retribuzione per il lavoro festivo, ove questo si renda necessario per esigenze di servizio; per i facchini due ore di riposo su dodici di lavoro.

Il vaiuolo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 23,40:

Il vaiuolo serpeggia in città ed in provincia. In questi giorni si verificarono tre casi in città e sette nei dintorni. Fra i colpiti v'è una monaca addetta all'assistenza dei vaiolosi nel lazzaretto.

Le devastazioni di un torrente nel Bergamasco.

Ci telegrafano da Bergamo, 4, ore 20,25:

Il torrente Brembilla, a Valleranga, gonfiato straordinariamente, distrusse una casa e l'officina elettrica Meioli. I danni ascendono a 40,000 lire.

Fulmini, omicidi ed incendiari nel Veronese

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 14,50:

Certo Giovanni Chignola, di Costermano, addetto agli spari dei cannoni grandinifughi, venne stanotte, durante l'imperversare del temporale, colpito da un fulmine e rimase cadavere. Un compagno del Chignola rimase ferito.

Un altro fulmine cadde nella sala di San Rocchetto all'Ospedale civile, incendiando una trave. Accorsero tosto i facchini, e l'incendio, che sarebbe stato terribile, potè essere scongiurato. Il panico fra gli ammalati fu indescrivibile.

Un soldato che si uccide con una fucilata.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 17,35:

A Pistoia il soldato Paolo Negri, punito con prigione di rigore, mentre si tratteneva a prendere aria, entrava nel corpo di guardia, e, munitosi ivi di un fucile, se lo esplose sotto il mento. La morte fu istantanea. Il Negri apparteneva al Distretto di Lecco.

Un suicidio misterioso.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 4:

Ieri nel vicino Comune di Castellazzo venne trovato cadavere, in una capanna del proprio orto, con un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro, certo Viscoli Filippo, d'anni 24.

Essendo corsa la voce che si trattasse d'un delitto e che il Viscoli potesse essere stato ucciso dal proprio padre, si recarono sul luogo il procuratore del re, cav. Morelli, il giudice istruttore, avv. Ghisio, ed il dott. Vinotti.

Dopo minute indagini, ed in seguito alla perizia medica, venne escluso trattarsi di suicidio.

Quale la causa? Il Viscoli, un giovane robusto, già soldato nell'11.o artiglieria, amava una ragazza del paese, dalla quale era anche corrisposto. Pare, a detta di qualcuno, che una tale passione fosse dal padre contrariata, onde frequenti erano fra i due i dibattiti.

E' forse per sottrarsi ad una vita che per lui non aveva più sorrisi che il disgraziato giovane si spaccava il cranio.

Ancora l'incendio di Cornigliano Ligure.

Intorno a questo gravissimo disastro togliamo dai giornali di Genova giunti ieri sera i seguenti particolari:

Il Cotonificio di Cornigliano, già della Ditta Spitz, passato da qualche anno alla Società del Cotonificio, è uno stabilimento noto ai genovesi ed alla cittadinanza, perchè già subì incendi parecchi, uno dei quali gravissimo alcuni anni fa.

A quanto pare, il fuoco si sviluppò verso le 4 in un deposito di cotone presso l'abitazione di uno dei direttori, il signor Druet, per combustione spontanea. Le fiamme in pochi minuti assunsero proporzioni spaventose. La guardia notturna della fabbrica, Nicolò Ricci, destatosi di soprassalto, diede l'allarme.

In un momento lo stabilimento fu invaso dagli operai, avvertiti dalla luce sinistra delle fiamme. Queste, alimentate dal vento, che soffiava in direzioni diverse, per la burrasca della notte, invasero tutta l'ala del fabbricato; quindi, lambendo a poco a poco quella opposta, si comunicarono al tetto, alle finestre, portando ovunque la distruzione.

Subito tutto il personale tecnico e gli operai, numerosissimi, furono sul luogo del disastro, e tutti si gettarono coraggiosamente nei locali, già invasi dalle fiamme, per salvare quanto era possibile.

Al cominciare delle opere di estinzione, l'operaio Giacomo Profumo, d'anni 30, da Cornigliano, trovandosi nel lavatoio della palazzina del direttore, venne travolto dalle macerie d'un soffitto crollato. Venne subito tratto di là e condotto all'ospedale, ove per le gravi ferite ed lesioni riportate ora si trova quasi in fin di vita.

Un altro operaio fuchista, certo Cerruggio Pietro, accorse fra i primi nel salvataggio, scomparve, e per quante ricerche si siano fatte per ritrovarlo furono tutte vane.

Rimasero pure feriti, non gravemente però, altri due operai.

Il fabbricato è assicurato alla Società Veneta; i danni si fanno ascendere a due milioni. Molti operai rimangono senza lavoro.

Leggete in quarta pagina

Eva vittoriosa

SPORT

Areonautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Notizioni particolari — Perchè la partenza fu rimandata — L'ora e i particolari della partenza — Notte in Sardegna — La posta aerea — Esperienze colombofile — I piccioni italiani — Il telegrafo senza fili — Il codice dei segnali — I viaggiatori — L'enorme affluenza di stranieri a Tolone.

Belli ci scrive da Marsiglia, 3:

E' definitivamente dal 20 al 25 settembre che è fissata la partenza del *National*, il pallone che deve aiutare il barone de la Vaulx ad effettuare la traversata del Mediterraneo, da Tolone ad Algeri. Primitivamente la partenza era stata fissata per l'11 settembre, ma questa data è stata protratta per permettere a degli alti personaggi russi, che verranno in Francia a seguito dello tsar, di assistere all'ardito tentativo dell'areonauta francese.

Gli ultimi preparativi sono spinti con attività, tanto a Parigi quanto alle Sablettes, e posso su questi completare oggi, con nuovi particolari, le notizie già inviatevi.

L'areostato, il quale cuberà 3500 metri, solleverà circa 20 tonnellate. Nella navicella sarà posto un motore da 60 cavalli, il quale metterà in azione un faro della potenza luminosa di 25 a 30 miglia. Vi saranno inoltre delle pompe elettriche, dei ventilatori e degli apparecchi destinati ad assicurare la stabilità del pallone.

La partenza avrà luogo alle 17, e l'areostato si innalzerà immediatamente a 2000 metri per passare la notte. Secondo i calcoli del signor De la Vaulx, le correnti porteranno il pallone al disopra della Sardegna. Alla punta del giorno, l'areostato si lascierà ricadere a 500 metri sul livello del mare, e si porranno allora i *deviatori* Hervé per prendere la direzione delle coste africane.

In rotta numerose esperienze meteorologiche, di colombofilia e di telegrafia senza fili saranno fatte a differenti altitudini.

E' il signor Naudin, *starter* della Federazione colombofila francese, quello che dirigerà le esperienze colombofile e di telegrafia senza fili.

La posta aerea è stata organizzata nel modo seguente: Tutte le ore, dalle 5 del mattino alle 5 della sera, dei dispacci coi piccioni viaggiatori saranno scambiati tra il pallone e le coste d'Italia, di Spagna e dell'Africa. Il signor Naudin imbarcherà 150 piccioni, forniti dalle diverse Società francesi e straniere, tra le quali trovasi pure la Società colombofila fiorentina, che ha inviato i suoi migliori soggetti. Tra le altre, inviarono piccioni le Società di Marsiglia, Lione, Bordeaux, Tolosa, Algeri, Firenze, Barcellona, Bruxelles, Tolone, La Seyne, Calvi e Philippeville.

Ciascun piccione sarà munito d'un tubo-dispaccio e ciascun dispaccio, microscopico, non racchiuderà meno di 200 o 300 parole, e sarà eseguito nel pallone col processo cinematografico, di cui il signor Naudin è inventore, e che è già impiegato dagli Stati Maggiori della guerra e della marina.

Delle esperienze di telegrafia senza fili a grande distanza saranno egualmente tentate, e ciascun dispaccio sarà controllato con un dispaccio microscopico d'un piccione viaggiatore.

Si cercherà quale sia la più grande distanza che si può raggiungere col telegrafo senza fili, e non v'è dubbio che tali esperienze in pallone completeranno felicemente quelle già tentate in terra ed in mare a bordo dei piroscafi.

Il luogotenente di vascello Tapissier, direttore dell'Areostazione navale al Ministero della marina, ha creato per questa traversata — alla quale prenderà parte — un codice speciale di segnali notturni e diurni. Questo codice è stato trasmesso a tutte le nazioni per facilitare le comunicazioni con l'areostato.

D'altra parte, la rotta del pallone sarà segnata, durante la notte, da fuochi luminosi che si lascieranno cadere d'ora in ora, e di giorno da piccoli fanioni.

Queste misure avranno per iscopo di permettere di seguire facilmente l'areostato e di farlo riconoscere dai numerosi vapori che solcano il Mediterraneo nel caso in cui gli incrociatori incaricati di accompagnarlo non potessero efficacemente seguirlo.

Gli incrociatori saranno il *Du Chayla* e il *Guichen*.

L'equipaggio del *National* è così definitivamente composto: il signor De la Vaulx, il suo amico barone di Castillon di Saint-Victor, i luogotenenti di vascello Tapissier e Genty, l'ing. Hervé ed il signor Naudin.

Per darvi poi un'idea dell'immensa curiosità che solleva nel mondo quest'audace tentativo, vi dirò che fin da questo momento gli alberghi di Tolone, La Seyne, Tamaris e Les Sablettes sono invasi da numerosissimi stranieri, venuti ad assistere alla partenza di quei valenti pionieri della scienza.

Ciclismo.

La riunione di Parma.

Ci scrivono da Parma, 3:

Organizzata dalla Società dei divertimenti, si è effettuata una riunione di corse ciclistiche internazionali sulla pista del giardino pubblico. Le gare sortirono l'esito seguente:

I. Corsa Sperimentale (bic. dil.). — 1.o premio Meneghi Ferruccio; 2.o Primo; 3.o Trombara Giuseppe.

II. Corsa Parma (bic. dil.). — 1.o Pagani Irilio; 2.o Ballari Afro; 3.o Michiara Polinto.

III. Corsa Internazionale (bic. prof.). — *Prima batteria*: 1.o Brusoni Enrico; 2.o Piccioni Emanuele. — *Seconda batteria*: 1.o Rastelli Tommaso; 2.o Piccioni Oberto. — *Terza batteria*: 1.o Dei Umberto; 2.o Carapezzi Autoo. — *Prima semifinale*: 1.o Rastelli Tommaso; 2.o Dei Umberto. — *Seconda semifinale*: 1.o Brusoni Enrico; 2.o Piccioni Oberto. — *Decisiva*: 1.o Brusoni di Milano; 2.o Piccioni Oberto di Parma; 3.o Dei Umberto di Milano.

IV. Corsa Milano (bic. dil.). — *Prima semifinale*: 1.o Pagani Irilio; 2.o Michiara Polinto. — *Seconda semifinale*: 1.o Ballari Afro; 2.o Eolo. — *Decisiva*: 1.o Pagani; 2.o Ballari.

V. Corsa Handicap (bic. prof.). — 1.o Carapezzi Autoo; 2.o Piccioni Oberto; 3.o Bertucci Gino.

Il signor Dei Umberto cadde, senza però farsi male.

VI. Corsa Consolazione (bic. dil., m. 10,000). — 1.o Pagani Irilio; 2.o Ballari Afro; 3.o Benassi Dante.

VII. Corsa Commercio (bic. dil.). — *Decisiva*: 1.o Ballari; 2.o Pagani; 3.o Passeri.

VIII. Corsa Tandems (prof.). — 1.o premio Brusoni e Dei; 2.o Piccioni Oberto e Carapezzi.

IX. (Corsa di resistenza Pro-Parma (prof.). — 1.o Brusoni; 2.o Dei; 3.o Bertucci Gino di Parma.

X. Corsa Traguardi (bic. dil.). — 1.o Pagani Irilio, che in quattro giri su cinque arrivò primo; vinse tre oggetti, più il 1.o premio. Al primo traguardo arrivò Molley Giulio. Il 2.o premio toccò a Barbarini Umberto.

Le grandi prove americane.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 10:

Sulla pista di Madison si sono misurati in un match con allenatori i corridori Mac Farland e Taylor. Quest'ultimo fu battuto.

A Boston si è disputata una grande corsa internazionale. Nella decisiva riuscirono: 1.o Stinson; 2.o Champion; 3.o Walthour.

Automobilismo.

Il « meeting » di Ostenda.

Ci telegrafano da Ostenda, 4, ore 23,50:

Sulla pista dell'Ippodromo Wellington hanno avuto luogo le corse d'automobili.

Eccovi i risultati:

I Corsa (motocicli). — 16 chilometri; 8 giri. — 1.o Gasté; 2.o Demester; 3.o Baquet; 4.o Cormier.

II Corsa (vetture leggere fino a 650 chilogrammi). — 27 chilometri; 15 giri. — 1.o Gabriel; 2.o Deschamps; 3.o Demester.

III Corsa (vetture pesanti: oltre i 650 kg.). — 40 chilometri. — 1.o barone De Caters; 2.o barone De Forciane; 3.o barone De Crawhez.

Ippica.

Le corse al trotto a Castellammare Adriatico.

(La seconda giornata).

Ci scrivono da Castellammare Adriatico, 3:

Eccovi i risultati della seconda giornata di corse:

I. Premio Montenegro (condizionata). — L. 500. Vincere due prove. — Decisiva: 1.o *Idleton*, dal

---

(36)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— Vedi, bambina, — le disse in tono affettuoso, — tu hai avuto torto d'agire senza consultarmi. Io avrei preferito che avessi aspettato ancora un poco avanti di rompere quel progetto.

— Ma perchè? — domandò Giulia, sorpresa.

— Per un certo affare che sto negoziando in questo momento..... nel quale il signor Lavergne è interessato..... Basta, adesso è fatto..... Non parliamone più..... Buona notte, figlia mia..... E' tardi..... va a letto.

Taveil strinse ancora sua figlia nelle sue braccia e Giulia s'avviò alla sua camera un po' turbata, cercando invano di spiegarsi in che ella avesse potuto nuocere agli interessi di suo padre.

Stette lungo tempo avanti di potersi addormentare, tormentata dalla domanda irritante e insolubile per lei:

— Che significa tutto ciò? C'è certamente il sotto qualche cosa che non è naturale!...

XXV.

Taveil ricevette l'indomani al suo ufficio la visita di Lavergne.

Il bel Giulio sfiorò colla punta delle dita la mano che il finanziere gli tendeva con premura più che cordiale.

Il giovane non aveva l'aria amabile e neppure amica. Aveva passato gran parte della notte a riflettere sull'accaduto, e l'avventura, considerata sotto tutti gli aspetti, gli era sembrata ridicola e spiacevole. Il dispetto del bel matrimonio fallito, in luogo d'essere attenuato dai dubbi che concepiva adesso sull'onorevolezza del banchiere, raddoppiavasi, al contrario, dei sospetti che fin dal giorno innanzi avevano assalita la sua coscienza.

Per un illogismo ben umano, Lavergne non si perdonava d'aver mancato un'unione che gli riservava forse crudeli delusioni.

Un'altra ragione d'irritazione gli veniva dal fatto che, per consiglio di Taveil, egli aveva comperato un certo numero d'azioni di miniere che dovevano, secondo il banchiere, aumentare rapidamente di valore e dargli un bel beneficio. Ora, precisamente in quel giorno, egli aveva saputo alla Borsa che quelle azioni erano subitamente ribassate e che si temeva di un più forte ribasso per la fine del mese.

Alle prime parole di Lavergne, Taveil tentò rassicurarlo.

— E' una manovra, — disse, — il colpo non sarà che migliore; compri ancora, compri senza paura; vedrà alla fine del mese raddoppiato il suo denaro; il rialzo è sicuro.

— Sicuro o no, per me è lo stesso — rispose Lavergne; — ho dato ordine di vender tutto.

— Ha avuto torto.

— Non voglio più saperne d'affari di Borsa... Credo che non avrei più fortuna.

— Via, via! Vedo qui l'influenza del colloquio che ha avuto ieri sera con Giulia..... Ma non disperi.... Mia figlia ha detto, forse, di più di ciò che non pensava.....

— Inutile insistere — interruppe Giulio; — ho ricevuto un congedo in regola; mi basta. Ella non deve tenerci al matrimonio progettato più di sua figlia; sta a lei a fissare la sua scelta; d'or innanzi io non la importunerò più colle mie visite; desideravo avvertirla.

E Giulio si levò.

— Ah! — disse Taveil. — Spero che non si riterrà per offeso.

— Non è essere offeso cessar di vederci.

— Come! Non più vederci? E perchè? Avremo ancora sovente l'occasione d'incontrarci!

— Io eviterò quelle occasioni per quanto possibile.

— Diviene misantropo? — domandò Taveil con un sorriso canzonatorio. — Decisamente, è una malattia contagiosa. Mio cugino Hardienne può bene avergliela comunicata. Vanno in consiglio insieme?

— Perchè no?

— Si stancherà presto. Quel povero Roberto è un utopista, uno di quei cervelli che si esaltano su idee le più stravaganti..... fabbricano sovente..... che pretendono ridrizzare la società, far trionfare il bene, lavorare al miglioramento degli uomini..... Una specie d'anarchico in cravatta bianca..... Con tutto ciò egli riesce a farsi ingannare da tutti i furbi che vivono alle sue spalle..... e non s'accorge nemmeno di essere corbellato..... Ebbene, le auguro il più gran piacere in sua compagnia..... Ma credo che s'annoierà presto.

— La compagnia di Roberto è migliore di molte altre — rispose Lavergne piccato. — Si è sicuri, per lo meno, di trovarsi con un galantuomo, con un onest'uomo; la vita di lui è trasparente come un vetro, mentre conosco molta gente la cui coscienza è torbida e che non potrebbero confessare tutti gli atti della loro vita.

Sotto quell'apostrofe Taveil impallidì alquanto e rispose:

— I miei complimenti, signor Lavergne; l'amore della virtù è un mobile prezioso.

— Ma ingombrante — disse Lavergne. — Esso procura, per contro, certe piccole soddisfazioni che non sono da sdegnare. Per esempio, poco fa, mi sono offerto il piacere di tirar le orecchie d'un piccolo mascalzone che si divertiva nel trovarsi un po' troppo sovente sulla mia strada. Ho saputo, in seguito, che era un suo impiegato..... Me ne spiace; ma ella ha torto d'avere al suo servizio dei monelli di quella specie, il cui mestiere principale è quello della spia. E' compromettente.

— Perchè si figura che quel povero giovane faccia la spia? Ad ogni modo non potrebbe farlo sul suo conto..... Non ha nulla da nascondere.....

— Ragione di più perchè il suo commesso sia avvisato: se l'avviso che gli ho dato non gli basta, lo ripeterò, e in maniera più precisa.

— M'accorgo, mio caro Lavergne, che Roberto comincia ad influenzarla seriamente. Si mette in testa per cose da nulla.

— Non ha mai notato, lei, che il più sovente è la cosa la più insignificante che fa scoprire i malfattori, gli assassini?

A quelle parole, Taveil si domandò a che Lavergne voleva riuscire e se non aveva uno scopo preciso; scrutò attentamente il giovane collo sguardo; ma Giulio si mantenne, in apparenza, indifferente..... in realtà egli tentava un'esperienza la cui grossa malizia sconcertava Taveil.

— Avrebbe intenzione di entrare nella Polizia? — domandò il banchiere con aria ironica.

— In tutti i casi, — rispose Lavergne, — quando si deve aver a che fare cogli agenti di polizia, meglio vale averli sotto mano che essere nelle loro mani.

— Ma è anche meglio non aver mai a che fare con quella gente! — conchiuse Taveil.

Il bel Giulio lasciò il finanziere nella convinzione che quell'uomo doveva avere delle brutte storie nel suo passato.

In quanto a Taveil, egli sfogò la sua collera su Triquet, che ebbe le orecchie tirate per la seconda volta e s'accorse così che il mestiere della spia non è sempre piacevole.

XXVI.

Tutte le settimane, dal lunedì al sabato, le giornate succedevansi per la signorina Ravellier con una monotonia desolante. Ma la domenica pareva alla povera fanciulla anche più triste. Quei giorni la bottega dei Vorniquet rimaneva chiusa, e Susanna passava la giornata in compagnia dei suoi padroni.

Abituata a levarsi al mattino per tempo, ella andava a sentire una delle prime Messe alla chiesa della Trinità, e rincasava quindi per non più uscire in tutto il giorno. La sua esistenza era così regolata: tutta la settimana in negozio, alla Cassa; la domenica nel piccolo appartamentino dei commercianti, dove non si riceveva mai nessuno.

La signora Vorniquet non amava uscir di casa; si stancava a far due passi; muovere la sua grassa persona era per lei un supplizio. Susanna le teneva compagnia, e le leggeva il giornale, mentr'ella sonnecchiava, colle grasse mani beatamente incrociate sul ventre. Vorniquet, che non poteva stare in ozio, s'occupava nel retrobottega ad ordinare le scatole, gli oggetti che i commessi avevan lasciati sui banchi il sabato sera; era un suo orgoglio mostrar loro, il lunedì mattina, che il padrone aveva fatto ciò che essi avrebbero dovuto fare. *(Continua).*

GLI SPETTACOLI D'OGGI

marchese Ricci; 2.o Candale; 3.o Milifor, di Clafanboni.

II. Premio Municipio (dilettanti handicap). — L. 600. Vincere due prove. — Decisiva: Le Emû; 2.o Crispi; 3.o Severino.

III. Premio Colle Telegrafo (corsa di classe per premi vinti). — L. 400. Vincere due prove. — Dopo quattro contrastate prove, la vittoria arrise a Linea; 2.o Fiera; 3.o Fiumo.

Il clou della giornata fu il match di L. 400 al vincitore, con unica prova. Per più d'una lunghezza la vittoria arrise a Candale, mentre Saracinesca era stata distanziata a metri 122.

Il «record» di un piroscafo italiano.

Ci scrivono da Genova, 4:

Il piroscafo *Sicilia*, della Navigazione Generale Italiana, fabbricato a Riva Trigoso, della forza di 4200 cavalli, che svilupparono alle prove una velocità di miglia 15,05 all'ora, ha compiuto il suo primo viaggio, stabilendo un *record* sulla linea italiana per New York. Infatti da Napoli a New York filò miglia 14,15 all'ora, compiendo così il viaggio in soli dodici giorni.

I Reali in Valle Gesso.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

La caccia di ieri alla Valletta, località vicinissima alle reali palazzine di Sant'Anna di Valdieri, fu abbondantissima; durò fino alle 18. Oltre una trentina di camosci furono abbattuti, la maggior parte dal Re, che ebbe occasione a rivelare le felici sue attitudini di cacciatore. La scorsa notte e stamane piovve abbondantemente; per cui rimase un poco compromessa la caccia che per oggi era fissata, credo al *Chiot d'la Sela*, località amenissima di fianco al Monte Matto, in prossimità di due pittoreschi laghi.

Si conferma quanto già ebbi a dirvi, che, cioè, domani, giovedì, i Reali torneranno a Racconigi. E' probabile che anche pel ritorno si valgano dell'automobile; però alla stazione di Borgo San Dalmazzo è giunto il reale vagone-salon, pel caso che il Re voglia valersi invece del treno speciale, che verrà allestito per il personale che è al suo seguito.

Le prossime feste a Racconigi.

Le adesioni.

Ci scrivono da Racconigi, 4:

Il ministro Giolitti ha aderito alle feste inaugurali per lo scoprimento di un busto a re Umberto, che avrà luogo, come vi scrissi, sabato prossimo, coll'intervento dei Reali.

Eccovi ora le adesioni pervenute finora al Comitato da senatori e deputati delle tre provincie di Cuneo, Torino ed Alessandria: Senatori Giacinto Cibrario, conte Saluzzo di Monterosso, prof. Carle, avv. Oddone, barone Caratti, comm. Bertini, barone Casana, sindaco di Torino; deputati Calleri Enrico, Bertetti, Rovasenda, Biscaretti, Miaglia, Marsengo-Bastia, Fariset Alfonso, Daneo Edoardo, Scotti, Palberti, Medici, Ferrero di Cambiano, Facta, Giaccone, Falletti, Compans e Pirano. Interverranno inoltre le Autorità giudiziarie della Cassazione e Corte d'Appello di Torino, del Tribunale di Saluzzo, il prefetto di Cuneo e le Autorità provinciali, il sotto-prefetto di Saluzzo, il tenente-generale Ruggero, comandante il Corpo d'armata d'Alessandria, le Autorità civili e militari del mandamento, ecc.

Per il banco di beneficenza sono ricchi e preziosi doni mandati dal Re e dal Duca di Genova.

Le manovre in Valle d'Aosta.

M. ci scrive da Aosta, 3:

Favorite da un tempo magnifico, sono incominciate le manovre nei dintorni di Aosta. Vi mando in fretta qualche notizia, nonchè il tema della manovra svoltasi ieri. Il partito Est (maggior-generale Cirio) è in ritirata dall'alta valle verso Aosta ed Ivrea. Il partito Ovest (maggior-generale Paladini) insegue il partito Est, il quale trova ad Aosta dei rinforzi e riprende l'offensiva. Lo scontro succede sulla linea M. Torretta-Aymaville. L'azione principale è sulla destra, sul M. Torretta, mentre un episodio secondario si svolge sull'altra riva. Questo episodio acquista interessamento per il fatto che compare improvvisamente sul fianco destro del partito Ovest una colonna nemica composta di un battaglione ed una batteria da montagna provenienti da Valle di Cogne. Mentre il combattimento si svolge con varia fortuna attorno ad Aymaville, il partito Est riesce ad aggrapparsi alle pendici di M. Torretta, ma è ricacciato con vigoroso contrattacco dal partito Ovest, al quale resta la vittoria.

La direzione della manovra fu assunta dal tenente-generale Barbieri, il quale si arrampicò allegramente fino alla sommità di M. Torretta (870 m.) e da quel picco assistette allo svolgersi dell'azione.

Dal castello di Sarre, proprietà della Casa Reale e dimora estiva del Re Galantuomo, parecchie leggiadre signore e signorine assistettero pure alla manovra, entusiasmandosi quando gli assalti alla baionetta col grido di: *Savoia!* davano alla scena un interesse, dirò così, palpitante. La manovra terminò alle ore 10 circa. I richiamati marciarono e combatterono da bravi e vecchi soldati.

So che domani avrà luogo un'altra manovra interessante. Ve ne terrò informati.

***

(M.) — La manovra del giorno 3 settembre fu una sorpresa tentata durante la notte dalle truppe accampate ad Aosta contro le truppe che trovavansi in posizione a Villeneuve. La manovra proseguì silenziosa ed ordinata fino a Saint-Pierre, ove successe lo scontro. Il partito attaccante aprì una brevissima fucilata e quindi caricò alla baionetta.

Era imponente lo spettacolo di quella colonna che ai primi albori si lanciava al grido di *Savoia!* contro le truppe nemiche, che furono costrette a piegare. Intanto con una riuscitissima marcia l'80.o reggimento fanteria, per l'alto dei monti, cadeva sul fianco sinistro delle posizioni nemiche; le quali, pure sulla destra e al di là della Dora erano attaccate da altre truppe bianche. Si aperse allora un vivo fuoco di artiglieria (che dall'alto dominava tutta la vallata) e di moschetteria, che produceva per le gole dei monti un lungo e continuo rimbombo. Così, fattosi giorno, uno splendido spettacolo si presentò ai numerosi spettatori che, sin dalla notte, si erano arrampicati su pei monti per assistere alle manovre. Le linee avversarie erano dappertutto a brevissima distanza l'una dall'altra, mentre i rinforzi accorrevano frettolosi nei punti più deboli. L'altura del castello di Villeneuve si presentava fantasticamente coronata dalle truppe nere.

Malgrado l'ostinata resistenza del difensore, le cui posizioni erano formidabili, le truppe bianche, giunte silenziosamente assai vicine, riuscirono con un ultimo sforzo ad avere la vittoria.

Sino dalle primissime ore del mattino giunse al castello di Villeneuve il signor generale Barbieri, il quale, assistito da un brillante stato maggiore, diresse bene la manovra, che veramente riuscì ottima e per l'inappuntabile condotta dei soldati e per il colpo d'occhio dei comandanti. Quindi tutte le truppe della divisione si riunirono ad Aosta.

A mezzogiorno il generale Barbieri invitava a banchetto al *Grand Hôtel Royal Victoria* i varii comandanti di Corpo e riparti.

La prossima manovra avrà luogo il giorno 5 settembre fra Aosta e Châtillon. Ma di quella vi parlerà il vostro corrispondente signor Tancredi.

Le grandi manovre in provincia di Alessandria.

Ci scrivono da Garbagna, 4:

Dopo i tiri di combattimento, le truppe qui riunite incominciarono le manovre di campagna.

Le truppe sono divise in due parti: Partito *Est*, composto della Brigata mista *Puglie* (71.o e 72.o fanteria), sotto il comando del generale Borsini; partito *Ovest*, formato dalla Brigata mista 11.o e 12.o fanteria, del 12.o bersaglieri e da due batterie del 9.o artiglieria da campagna; lo comanda il maggior-generale De Giorgis.

Uno squadrone del 16.o cavalleria *Saluzzo* compie il servizio di perlustrazione. Il servizio d'ambulanza è disimpegnato da una mezza sezione d'ospedale da campo.

Tema da svolgersi: Il partito *Ovest* deve assalire il partito *Est*, che occupa fortemente il contrafforte che separa la valle dello Scrivia e del Borbera dal fiume Grue e dalle vallate del Tortonese.

Questa fusione durerà due giorni. Le truppe, sotto la direzione del generale Gobbo, si riuniranno poi a Tortona, dove faranno un attacco contro nemico segnato sulla Alessandria. Colonnello del 11.o cav. Sartore; colonnello del 72.o fanteria Sala.

Eccellente il morale delle truppe.

La seconda adunanza del Congresso cattolico di Taranto.

Ci scrivono da Taranto, 4:

L'aula stamane è molto più popolata di ieri. Con l'entrare don Cerutti di Venezia ed il professor Toniolo, il noto sociologo dell'Università di Pisa, si fa un lungo applauso.

L'arcivescovo *Mazzella*, poi, prende la parola, porgendo il saluto ai pionieri dell'azione cattolica sociale.

Alla presidenza si aggiungono altri vice-presidenti: Toniolo di Pisa, Rosoli, Martinengo, Lorenzoni, Avoli, Monetti e Portapiani. Si leggono altre adesioni, e quindi *Sacchetti*, dell'*Unità Cattolica*, legge l'indirizzo di risposta al Breve del Papa letto ieri.

Prendono poscia la parola su soggetti varii di indole sociale e religiosa il prof. *Toniolo*, don *Murri*, monsignor *Scotton*, il padre *Zocchi*, il barone *De Matteis*, l'avv. *Baglione* di Avellino ed infine monsignor *Marabitti*, vescovo di Mileto.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Il cartellone dell'Esposizione.

Come abbiamo annunciato, è stato pubblicato dalla litografia Doyen il bellissimo cartellone disegnato da Leonardo Bistolfi.

Attese le molte richieste, la Segreteria del Comitato avverte coloro i quali lo desiderino, che possono ottenerlo franco di porto, mediante invio di L. 3 alla Segreteria stessa.

Il concorso della Germania.

Il Comitato di detta Esposizione ci comunica che ieri è arrivato nella nostra città il signor Bernosch-Valendas, delegato della Kunst Vereine di Monaco di Baviera. Egli è incaricato di prendere gli opportuni accordi col Comitato dell'Esposizione circa il collocamento degli oggetti che esporrà la Germania.

Ancora il violoncello di A. Piatti.

Altro aneddoto.

La *Nuova Gazzetta di Bergamo* reca quest'altro aneddoto intorno al prezioso Stradivario del rimpianto comm. Piatti, passato ora in proprietà del banchiere Mendelssohn di Berlino, nipote del celebre compositore tedesco:

«Alfredo Piatti, terminata con la primavera la *season* dei concerti a Londra, mai si acconciava a trasportare con sè, nei suoi viaggi per l'Italia segnatamente, il prediletto suo violoncello, perchè, mentre all'estero gli era acconsentito di tenerselo stretto al fianco, varcando le nostre frontiere avrebbe invece dovuto consegnarlo al bagagliaio, ove sottratto quindi alla sua gelosa vigilanza.

«Avvenne di conseguenza che, dovendo usare in Italia per qualche straordinario avvenimento musicale, egli si sottopose talvolta a sacrifici dispendiosi e seccature senza fine, pur di non separarsene mai.

«Lo lasciava però sempre a Londra, laddove si trovava in pensione, affidato alle cure della stessa sua padrona di casa, vecchia e buona signora, alla quale egli era affezionatissimo, con obbligo assoluto di non consegnarlo mai ad alcuno, o, in caso eccezionale, solamente a chi le presentasse un suo scritto, portante un segno convenzionale.

«Un giorno, viaggiando il Piatti alla volta di Genova, in occasione, crediamo, di quella grande Esposizione Colombiana, si trovò solo, nel suo compartimento di prima classe, con un signore dall'accento inglese, il quale, mentre egli segnava il proprio itinerario sul taccuino, appiccò discorso con lui, parlando da intelligente d'arte e di musica, sino a profondere i più vivi e caldi elogi al Piatti, il più grande violoncellista del mondo, che fosse non conoscere personalmente. Piatti allora, nella sua nota modestia, gli si rivelò, sicchè non proseguirono gli elogi che lo confondevano.

«Quello gli chiese allora del suo violoncello, domandandogli se lo portava con sè; al che il Piatti rispose negativamente, aggiungendo che lo lasciava consuetamente alla sua residenza di Londra.

«Dopo altre ciance, alla prima stazione l'inglese discese e, a quanto pare, retrocesse sino a Londra. Giunto il Piatti a Genova, ecco capitargli un telegramma della sua buona padrona di casa, la quale lo avvertiva essersi a lei presentato un signore con un biglietto di lui, reclamando il violoncello, che essa gli aveva rifiutato perchè il biglietto, pure a sua firma, non recava l'inteso segno convenzionale.

«Il violoncellista sbarrò tanto d'occhi all'inaspettata notizia: il signore inglese non era altri se non che un famigerato ladro in guanti gialli, il quale aveva profittato in treno della visione del di lui taccuino per imitarne la calligrafia!

«Lagrime di riconoscenza versò allora il Piatti per la sua buona padrona di casa; ma non si stette pago della informazione telegrafica da essa inviatagli, e retrocedette immediatamente per Londra, onde sincerarsi coi propri occhi che il suo prediletto Stradivario c'era ancora.

«Saputo come la padrona stessa si era trovata assai imbarazzata di fronte alle insistenze dell'ignoto richiedente, tanto che riuscì ad allontanarlo soltanto quando astutamente gli disse che il violoncello trovavasi depositato all'Ateneo musicale, il comm. Piatti raddoppiò la sua riconoscenza verso la buona signora, intimo sentimento che estrinsecò poscia anche morendo, legando un prezioso ricordo a colei che aveva considerato a giusto titolo vera sua benefattrice.»

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Il cambio delle cartelle di rendita

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio, che sono in distribuzione, fino all'8 corrente mese incluso, le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate il 22, 23 e 24 luglio u. s.

Per quelle presentate anteriormente, la distribuzione avviene dietro preavviso di un giorno.

Arrivo e partenza. — Giunse da Saluzzo e ripartì ieri per Milano l'onorevole Villa.

Coltellata ed omertà. — Ieri sera si recò dal dottore di guardia al Municipio certo Ricca Pietro, d'anni 18, falegname, per farsi medicare di una ferita di coltello all'addome, riportata la sera di lunedì in corso Valentino — disse il Ricca — da un individuo sconosciuto, il quale lo aveva scambiato per un altro.

La coltellata anonima, o denunziata per tale, guarirà in otto o dieci giorni.

Due infortuni sul lavoro. — Ieri, verso le ore 14, il meccanico elettricista Pregliasco Davide, d'anni 16, mentre attendeva al proprio lavoro nell'officina meccanica del signor Baudi di Vesme, in via Doretti, 28, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina in moto e ne riportava la schiacciatura del dito mignolo.

Venne medicato provvisoriamente alla farmacia Martini, indi una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni per più stabile medicazione. Venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Pure ieri, sul corso Principe Oddone, mentre il carrettiere Nizzia Tommaso era intento a comprimere con un grosso copertone il carico di cemento di cui era in condotta, il cavallo si mosse, ed una ruota del veicolo gli passò sul piede destro, schiacciandogli le dita.

Il disgraziato carrettiere venne accompagnato all'Istituto Medico, situato al N. 15 del corso predetto. Guarirà in venti giorni.

Un piccolo mazzo di imprese ladresche. — Nella notte dal 3 al 4 corrente, ignoti ladri, scavalcando un muricciuolo, si introdussero nel cortile della casa N. 20 in via Madama Cristina, ove esiste un magazzino da vernici e colori del signor Carlo Tosi. Introdottisi colà, a vista una cassaforte, la scassinarono, ma in essa nulla si conteneva perchè è fuori d'uso. Allora si introdussero nell'ufficio attiguo al laboratorio stesso e rovistarono per ogni dove; scassinarono il cassetto d'una scrivania, e trovate L. 125 in denaro, se le appropriarono; quindi, rifatta la strada ond'erano venuti, poterono andarsene indisturbati.

— Così pure certo Canavesio Francesca, abitante in piazza Castello, N. 16, ebbe la sgradita visita dei ladri. La Canavesio si era assentata di casa durante il pomeriggio di ieri, ed ignoti, introdottisi nella sua abitazione mediante chiave clandestina, rubarono una spilla d'oro da donna del valore di una cinquantina di lire e tre lire in denaro, poscia se ne andarono inosservati.

— Infine anche a certa Ferrero Maria, abitante in via Genova, 18, i ladri giocarono il brutto tiro di introdursi, mediante falsa chiave e durante la sua assenza, in casa, e derubarla di due coperte da letto, un lenzuolo ed altri effetti per un complessivo valore di una trentina di lire.

Giuoco delle carte e reclusione. — Un fatto strano e che merita di essere narrato avvenne ieri.

Alle ore 10 un calderaio disoccupato, certo Scrivano Giulio, d'anni 23, abitante in via Carlo Alberto, 19, si recò in piazza Emanuele Filiberto, ed ivi da una fattucchiera volle consultare l'avvenire, facendosi fare il giuoco delle carte.

Seguito questo ed avuto il responso, non sappiamo se favorevole o non ai suoi desiderii, lo Scrivano all'atto di compensare la donna-oracolo della sua fatica pretendeva ancora dalla fattucchiera 10 centesimi di resto, asserendo di averle dato una lira (magro compenso!), cosa questa risultata poi non vera.

Naturalmente tra la donna e lo strano individuo nacque un diverbio, e dopo un vivace scambio di parole, volendo aver ragione, lo Scrivano trasse di tasca un lungo ed acuminato coltello, e con questo si pose a minacciare la donna, che certo, pur essendo veggente, non aveva previsto la triste avventura.

A porre fine alla poco edificante scena, oltre al marito della fattucchiera, accorse una guardia municipale, che, coadiuvato dallo stesso, disarmato il prepotente individuo, lo arrestò e lo condusse in Questura.

Appurato subito come erano passate le cose, e risultando falsa l'asserzione di aver pagata la donna, lo Scrivano venne rinviato per direttissima innanzi al Tribunale, il quale, e pel tentato scrocco e per la minaccia, gli appioppò sette mesi e mezzo di reclusione.

Sarebbe interessante sapere se la chiaroveggente gli abbia anche predetto che per un po' di tempo non avrebbe più avuto pensieri per campare la vita!

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Per commemorare Coppino. — In un'adunanza che ebbe luogo ieri sera nella sala della Società di M. S. *La Libertà*, gentilmente concessa, venne costituito un Comitato provvisorio per organizzare una solenne commemorazione di Michele Coppino, che, se fu illustrazione italiana per l'altissimo senno e l'intemerato patriottismo, fu pure decoro dell'Ateneo torinese e per tanti anni amatissimo nostro concittadino.

Filonetto. — Per domenica 8 settembre, ore 15, è convocato il terzo Comizio annuale della popolazione del Filonetto nei locali di questa scuola municipale, dal sindaco gentilmente concessi al Comitato per la tutela degli interessi locali.

Garzoni caffettieri e liquoristi di Torino. — Adunanza sabato, 7 corr., alle ore 15, nella sala della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), allo scopo di costituire un'Unione per ottenere opportuni miglioramenti della classe.

STATO CIVILE DI TORINO.

4 settembre 1901.

NASCITE 16: di cui maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: Blotto Guido con Pigino Luigia — Gelassi dottor Riccardo con Negri Bianca — Saporiti Natale con Sacco Laura — Sincero avvocato Costanzo con Ferrero Margherita.

MORTI: Ballino Pia n. Dullo, d'anni 40, di Gabbiano, sarta, via San Pietro in Vincoli, 5.
Tros Teresa Maria, id. 15, di Torino, scolara, via Lanino, 3.
Giulini Giovanna n. Voghera, id. 80, di Torino, casalinga, via Lagrange, 42.
Fino Luigi, id. 45, di Viù, commesso, piazza Castello, 25.
Capra Giovanni, id. 19, di S. Marzano Oliveto, cont.
Mussano Fiorentina n. Merlino, id. 25, di Carcare.
Robotti Carlo, id. 53, di Solero, negoziante.
Monticone Teresa n. Borio, id. 88, di Pocapaglia.
Tosco Giovanni, id. 34, di Cambiano, contadino.
Bosco Margherita, id. 30, di Torino, domestica.
Merati Natalina Teresa, id. 24, di Nova, casalinga.
Marino Angela, id. 78, di Bosco, serventa.
Gastaudo Francesco, id. 29, di Torino, carrettiere.
Martino Pietro, id. 20, di Castelmagno, bracciante.
Serra Gius. (v.) n. Gonsalves, id. 61, di Moncalieri.
Viola Lorenzo, id. 26, di Venaria Reale, conciatore.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

COSE LIETE.

Nozze. — La signorina Laura Luisa Sacco, figlia del colonnello Sacco, si è unita ieri in matrimonio a Torino col signor Natale Saporiti, impiegato al Ministero d'agricoltura e commercio.

Le agitazioni in Sardegna.

Ci scrivono da Cagliari, 2:

Come già vi scrissi, le migliorie concesse in seguito allo sciopero dall'Amministrazione delle Ferrovie Secondarie, non sono state bene accolte dal personale, fra il quale il malcontento va sempre più accentuandosi.

Ieri sera si tenne una riunione, che riuscì numerosissima; dopo una lunga discussione venne approvato un memoriale da presentarsi alla Direzione dell'esercizio. In esso i ferrovieri domandano che la somma di L. 70,000 stanziata in bilancio per miglioramenti da concedersi al personale, venga ripartita in modo che realmente tutti possano risentirne i benefizi. Fermo restando l'abolizione della tassa di ricchezza mobile, per la quale viene spesa la somma di L. 24,000, si domanda che il residuo della somma, fino alle 70,000 lire stanziate, venga impiegato in aumenti da ripartirsi fra gli agenti appartenenti ai varii rami di servizio. Inoltre si domanda che gli aumenti concessi ai capi-servizio non debbano essere presi dalla suddetta somma, la quale si deve devolvere puramente a beneficio del personale subalterno. Il personale rinunzia all'indennità di malaria ed alla percentuale del 4 0/0 che la Società versa a beneficio della Cassa di previdenza, purchè questa somma venga impiegata secondo i desiderii dei ferrovieri.

Stasera una Commissione dei ferrovieri conferirà col prefetto e col direttore dell'esercizio.

Un altro sciopero è scoppiato stamane fra gli operai addetti ai lavori del nuovo palazzo comunale ed ai lavori di sistemazione dei bastioni. L'impresario, avendo sospeso certi lavori per mancanza della pietra da taglio, dovette licenziare 20 operai. Per solidarietà, tutti gli altri scioperarono, chiedendo la riammissione dei compagni.

Mercè l'intervento del reggente questa Prefettura, conte Cioia, gli operai licenziati furono riammessi, e gli altri ripresero il lavoro.

Tra i contadini novaresi.

Ci scrivono da Novara, 4:

Il prefetto Musi, officiato dalla locale Camera del lavoro, accettò volentieri di intavolare pratiche presso i conduttori di fondi per appianare la vertenza sorta da qualche mese sulla questione del patto colonico.

I proprietari avevano emanato un patto, che i contadini, riuniti in Comizio, credettero di non accettare, contrapponendone a loro volta uno nuovo che, manco a dirlo, i proprietari non accettarono. Ora la questione verte su questo punto, e se una soluzione non verrà presto a troncare ogni dissidio, è certo che si finirà in una agitazione deplorevole e dannosa per tutti.

Lo sciopero dei muratori di Spezia finito.

Ci scrivono da Spezia, 4:

La Lega fra muratori ha fatto affiggere per la città un manifesto il quale dice che dopo 16 giorni di sciopero si è venuti ad un accordo pacifico cogli imprenditori, i quali, a mezzo delle rispettive Commissioni, nella riunione del 1.o settembre hanno stabilito condizioni, le quali sono state accettate da ambe le parti.

Un risultato degli scioperi di Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 3:

La statistica ufficiale dei porti di Marsiglia durante il primo semestre dell'anno corrente è interessante ad esaminare in ragione della passima ripercussione degli scioperi.

Il movimento generale — entrate ed uscite riunite — è stato di 7867 navi con un tonnellaggio di 5,341,464, e recanti 2,609,224 tonnellate di mercanzie.

Nel 1900 la statistica del primo semestre segnò invece 8458 navi con un tonnellaggio di 6,069,203 e 2,654,182 tonnellate di mercanzie, entrate ed uscite riunite.

Vi è dunque una diminuzione di 471 navi e di 44,258 tonnellate di mercanzie.

Questo si chiama pagar ben caro uno sciopero!

Festa operaia ad Almese.

Ci scrivono da Almese, 5:

La Società di M. S. degli operai di Almese il giorno 15 corrente festeggierà il 30.o anniversario di sua fondazione ed inaugurerà il nuovo vessillo sociale.

Per la circostanza sarà svolto un programma di festeggiamenti comprendente ricevimenti di consorelle ed invitati, benedizione della bandiera, banchetto sociale, concerto musicale sulla pubblica piazza, ecc., ecc.

Agitazione rivoluzionaria in Persia?

Ci scrivono da Marsiglia, 3:

Telegrafano da Théhéran che in questi ultimi tempi si osserva in tutto l'impero un'agitazione rivoluzionaria, allo scopo di sollevare l'opinione pubblica contro il Governo a proposito dei negoziati in vista d'un imprestito in Russia.

Il Governo ha decretato il piccolo stato d'assedio nella capitale. I promotori dei torbidi devono appartenere all'*entourage* dello scià, perchè questi trova ad ogni momento delle lettere minatorie sulla sua tavola da lavoro.

Questo movimento d'opinione è interamente diretto contro il gran visir, a cui si rimprovera di dilapidare le finanze e di rifiutare l'applicazione delle riforme.

ULTIME NOTIZIE

Contro la politica di Goluchowski favorevole ai croati cattolici.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 9:

L'*Ostdeutsche Rundschau*, organo del gruppo schoeneriano, ha oggi un articolo di fondo che prende le mosse dai fatti avvenuti in Roma, tra dalmati e croati, a proposito dell'Istituto di San Girolamo.

Il giornale osserva ch'è ormai manifesto che il Ministero degli esteri austriaco appoggia la politica slavo-croato-cattolica del Vaticano, la qual cosa lega l'azione di Goluchowski al Vaticano. Ma tutto ciò danneggia i rappresentanti austriaci all'estero, onde il giornale conclude dicendo ch'è necessario istruire la popolazione del pericolo di una politica così favorevole al gesuitismo da parte del Ministero degli esteri austriaco.

I buoni uffici della Russia nell'incidente franco-turco.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 9,10:

Notizie da Costantinopoli recano che il sultano si sarebbe rivolto alla Russia chiedendole un amichevole intervento per risolvere il conflitto franco-turco.

L'adesione della Russia non è ancora pervenuta, perchè, si dice, lo tsar desidera assicurarsi prima, che il Governo di Parigi non abbia nulla in contrario.

Su questo proposito dei buoni uffici della Russia l'ambasciatore russo a Costantinopoli, Sinovieff, ha conferito ieri lungamente col ministro degli esteri Tewfik-pascià.

Nessuna squadra francese in Levante.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,50:

Si smentisce che si pensi all'invio di una squadra francese nel Levante, almeno per ora, ed è improbabile che ciò si faccia prima della visita dello tsar.

Per la visita dello tsar a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9:

All'Ambasciata russa dicono che la risposta dello tsar all'invito fattogli dal Consiglio comunale di Parigi sarà conosciuta fra ventiquattr'ore.

La *Libre Parole* insinua che il Governo, affine di impedire la venuta dello tsar a Parigi, comunica alla Polizia russa notizie di immaginari complotti contro l'imperatore.

L'*Agenzia Fournier* afferma che non si potrà avvicinare lo tsar se non ad un *minimum* di duecento metri; e i giornalisti fotografi sono perciò scontentissimi.

L'*Agenzia Havas* comunica un dispaccio da Pietroburgo dove si dice che i giornali si rallegrano dell'idea di amnistiare i condannati politici francesi in occasione della visita dello tsar, la quale così acquisterebbe un carattere eminentemente pacificatore.

Gli Stati Uniti e l'America centrale.

Washington, 5 (*Stefani*). — Avendo la Columbia ed il Venezuela accettati eventualmente i buoni uffici degli Stati Uniti, questi non faranno momentaneamente altre pratiche.

Inglesi e boeri.

Middelburg, 5 (*Stefani*). — Gli inglesi fucilarono a Colesberg due stranieri e fecero prigioniero un colono a Camdeboo.

Come affondò l'incrociatore tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 9,10:

Il piccolo incrociatore *Waikt*, incontratosi alle 10 di ieri mattina con la corazzata *Sachsen*, presso gli scogli di Arkona, fu danneggiato a babordo e affondò dopo mezz'ora. 145 marinai vennero raccolti dalla nave *Pelikan*; nessun morto.

Sembra che il meccanismo dell'elica e del timone funzionassero male. Comandava il *Waikt* un aiutante del principe Enrico, von Ketzhausen; l'incrociatore spostava 1553 tonnellate, ed aveva una forza di 4000 cavalli-vapore.

***

Sassnitz, 5 (*Stefani*). — Dalla rivista generale dell'equipaggio dell'incrociatore *Waikt*, risultò che nessun uomo si è perduto in seguito alla collisione col *Sachsen*.

La Regina di ritorno a Racconigi

Le cacce di domani.

Ci telegrafano da Racconigi, 5, ore 11,10:

Di ritorno da Valdieri, giunse verso le ore 10,15, in automobile, la regina Elena, accompagnata dalla principessa di Battenberg e dal ministro Ponzio-Vaglia. Si attende il Re per stasera, al più tardi. Entro domani, se il tempo sarà favorevole, vi saranno le cacce.

Maria Pia di Portogallo lascia Venezia.

Venezia, 5 (*Stefani*). — La regina Maria Pia alle 23,40 è partita per Monaco di Baviera, ossequiata alla stazione dalle Autorità.

Il Conte di Torino a Pisa.

Pisa, 5 (*Stefani*). — Il Conte di Torino è arrivato alle 21,30. Si tratterrà qui fino al 25, per le manovre della 7.a Brigata di cavalleria. Il Conte di Torino fu ricevuto alla stazione dalle Autorità, acclamato da numerosa folla.

Per l'eredità di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 8,45:

La prima Sezione del Tribunale, su richiesta del Pubblico Ministero, nominò l'avv. Ambrogio Greco, componente il nostro Consiglio dell'Ordine, a curatore dell'assente Luigi Crispi nelle operazioni a farsi relativamente ai crediti di Francesco Crispi.

Ignorandosi il domicilio di Luigi Crispi, non si potrà fargli notificare il decreto del Tribunale. Fra giorni vi sarà una riunione degli esecutori testamentari, degli eredi e dei loro avvocati per accordarsi sulle operazioni da iniziarsi.

La squadra a Trapani.

Accoglienze festose.

Ci telegrafano da Trapani, 5, ore 9,15:

Accoglienze entusiastiche sono state fatte in Trapani agli equipaggi delle navi *Carlo Alberto*, *Euridice*, *Partenope*.

Ieri i comandanti delle navi si recarono sul Monte Erice, famoso per l'antico tempio a Venere, ove il Municipio offrì loro una colazione.

Ieri sera poi il Circo equestre di Trapani diede una serata in onore della squadra.

I gravi timori che sollevò il piroscafo «Balilla»

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 10,5:

Ieri sera si sparse un allarme a Napoli e a Capri perchè il piroscafo *Balilla*, che fa la traversata del golfo, con 15 passeggieri e diretto a Capri, essendo partito alle ore 15,30, non era giunto alla sua destinazione.

Il piroscafo, che partì col mare grosso, all'altezza di Capri lo trovò anche più grosso e dovette tornare al largo. Le famiglie dei passeggieri, allarmatissime, si rivolsero al sindaco, che telegrafò subito chiedendo notizie al prefetto, al comandante del dipartimento e al comandante del porto. Immediatamente da Napoli partirono in diverse direzioni alla ricerca del piroscafo, che si riteneva perduto, la torpediniera *115*, l'avviso *Murano* e un rimorchiatore.

Solo stamane, verso le 6, la torpediniera, presso Castellammare, trovò il *Balilla*, che si disponeva a tornare a Capri, essendosi calmato il mare. I passeggieri stanno tutti bene, nonostante la paura avuta.

Scioperi ed agitazioni in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 10:

I contadini di Riesi, angariati dai patti colonici, si agitano e si preparano a costituire una Lega di resistenza.

Dietro le assicurazioni e l'interessamento del prefetto, anche i ferrovieri di Messina desistettero dallo sciopero, decisi, se mai, a riprenderlo ove fra quindici giorni non vengano appagati i loro voti.

Temporali a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,15:

Stanotte, dall'una alle 3, continuarono a scatenarsi spaventosi temporali. Caddero parecchi fulmini in città e nei dintorni. Uno cadde sul palazzo Tommasini, in piazza Capranica. Correndo sopra la croce di ferro, dal tetto penetrò in un appartamentino del sesto piano, incendiando una camera da pranzo. Le inquiline, sorelle Savi, ancora alzate per preparare le valigie, per partire stamane, furono raccolte dai pompieri in preda al terrore. L'incendio venne facilmente domato. Stamane la temperatura è fresca.

Una casa cantoniera assalita dai malandrini.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,30:

Si ha da Segni che un cantoniere ferroviario fra le stazioni di Segni e Anagni, dopo il passaggio di un treno merci, si vide all'improvviso assalito da cinque individui bendati e armati di fucile, i quali, gettatolo a terra, lo spogliarono, trovandogli addosso pochi soldi. Quindi penetrarono nel casotto, ingiungendo alla moglie del cantoniere di consegnare quanto possedeva. Indispettiti del magro bottino, percossero la povera donna, lasciandola piena di lividure. Pare che i carabinieri si trovino già sulle tracce dei malandrini.

Un caporale portalettere disertore.

Ci telegrafano da Siracusa, 5, ore 9,20:

Il caporale portalettere Dusmit, aggregato al Distretto di Siracusa, si è reso irreperibile, portando con sè L. 40 affidategli dai superiori per essere recapitate a persone della città. Il Dusmit fu dichiarato disertore.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,1; ore 15: 731,0; ore 21: 731,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 22,7.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 15,0 Massima + 19,4

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4 + 19,8

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 15,5

5 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible]; tramonta alle ore 18, minuti 34.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 770 sulla Scandinavia; minima di 755 sul golfo di Genova.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fino a sei millimetri sulle coste della Toscana. Temperatura diminuita nell'Italia superiore, aumentata nell'inferiore ed isole. Temporali nella Valle Padana e Liguria. Venti forti meridionali sulle coste tirreniche e Sardegna.

Stamane cielo generalmente nuvoloso o coperto, fuorchè in Calabria e Sicilia; venti forti meridionali sul versante tirrenico superiore; mare agitato sulle coste della Toscana. Barometro massimo di 760 sulla Sicilia meridionale; minimo di 753 nel golfo ligure.

Probabilità: Venti deboli e moderati del primo quadrante al nord, moderati e forti meridionali nell'Italia inferiore; cielo generalmente nuvoloso, con temporali nell'Italia superiore; Tirreno mosso od agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 settembre.

Rendita corso medio d'uf. 102 35.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 5	103 97 1/2	104 07 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	104 10	104 20	— —
Germania 3 1/2	128 82 1/2	128 92 1/2	— —
Londra 3	26 22	26 25	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 35.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 62 1/2, 102 65, 102 62 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	862 — 863 50		B. Comm.	664 — 665 —
Ferr. Mer.	717 — — —		Cred. It.	628 — 628 50
Ferr. Med.	529 — 528 50			624 — — —
	529 — — —		B. Sconto	155 50 156 —
Ferr. Sic.	686 — — —		Diatto	218 — 218 50

Cronaca della Borsa. — 5 settembre. — La rottura dei rapporti diplomatici fra Turchia e Francia non deve essere considerata come cosa molto grave se i mercati finanziari se ne commovono tanto poco. E di questa insensibilità era prova il mercato parigino di ieri, ove l'Italiano, che in apertura era disceso a 98 65, ritornava serenamente a 98 80 in chiusura.

Resta quindi convenuto che il conflitto franco-turco fu l'occasione, l'incentivo della reazione, che d'altronde il continuato importante rialzo opportunamente reclamava. E di questo conflitto si farà uso spesso per dare oscillazioni alla Borsa, ed il giuoco riuscirà ogniqualvolta i mercati saranno pesanti e vi sarà necessità di alleggerimento.

Qui prudentemente stamane la Rendita guadagnò pochissimo da ieri, come Milano e Genova, in attesa che Parigi confermi le buone intenzioni.

I valori anch'essi negletti e fiacchi.

Il cambio salito a 104 025.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 95
» » 3 1/2 0/0	101 90
Rendita italiana 5 0/0	98 80
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	93 7/8
Obbligazioni Lombarde	397 —
Cambio sull'Italia	3 7/8
Turco Nuovo	24 70
Banca di Parigi	1065 —
Tunisino	492 50
Egiziano 4 0/0 unif.	100 20
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotato
Rendita Spagnuola Esteriore	71 90
Banca Ottomana	530 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	670 —
Suez	3732 —
Lotti Turchi	101 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	96 10
» Portoghese	26 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	30 97
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	684 50	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	85 50	Lire italiane (marina)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	267 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	656 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	577 —
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	118 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza debole.			

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	193 —	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	95 70	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	24 —		
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	93 7/8	Egiziano 1/0	102 1/4
Rendita Italiana	97 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 —		
Spagnuolo	71 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/8		

Cambio ufficiale per il 5 settembre L. 104 07

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Capra Giovanni e Capra Teresita, coniugi, residenti in Torino, via Principe Tommaso, N. 16, negozianti ambulanti di stoffe; giudice delegato avv. Garceo Leone; curatore provvisorio avv. Falco Cesare; prima adunanza 14 settembre, ore 14; verifica crediti 15 ottobre, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 29 settembre.

Società.

Torino. — Venne costituita società in accomandita semplice fra i signori Luigi Saroldi, socio responsabile illimitatamente ed avente amministrazione della società e firma sociale, G. B. Greuni, cav. Andrea Cesare Zamboli, Vittorio Lodi, Pietro Bormioli, Giuseppe Lodi, Pietro Greuni ed Alcide Saroldi, colla ragione sociale *Luigi Saroldi e C.ia*, col capitale di L. 27,000, durata d'anni tre, sede in Torino; scopo della società si è l'esercizio della vetreria in Torino.

— Venne costituita società in accomandita semplice fra i signori Amerio Michele, Remondino Ugo, Damiano Luigi e Bussolino Teresa, colla ragione sociale *Amerio, Remondino, Damiano e C.ia*, di cui Amerio, Remondino e Damiano sono soci in nome collettivo e la signora Bussolino Teresa è socia accomandante; scopo della società è l'esercizio in Torino di negozio di valigie, ombrelli ed articoli di novità. Il capitale è di L. 20,000 e la durata è di anni dieci.

— Il signor Antonietti Giulio Eugenio ha receduto dalla società, corrente sotto la ragione *G. E. Antonietti e C.ia*, rimanendo questa consolidata nel socio restante Kaufmann Carlo, che continuerà ad usare della stessa ragione sociale.

Carbone e merci.

Genova, 5 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1003 carri, di cui 880 di carbone pei privati e 74 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 170, di cui 117 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		3	4
Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »	27 50	27 [illegible]
» — per ottobre	»	27 60	27 [illegible]
» — 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 3 4

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani deboli — Brasiliani ed Egiziani calmi — Surate facile. Domanda per il mercato in generale moderata.

		3	4
Vendite della giornata	balle N.	5,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	4,000	6,500
Importazioni	» »	3,000	14,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 47/64	4 [illegible]
per settembre-ottobre	»	4 1/2	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»	4 11/32	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 21/64	4 [illegible]

Americani in ribasso di 3/32.

Pernambuco e Maceiò, Ceará e Maranham in ribasso di 1/16.

M. G. Broach, Bhownugger, Good Dholleraн, N. 1. Oomrow, Good Oomraw, Good Bengals, in ribasso di 1/8.

HAVRE, settembre (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	6,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	8,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, settembre (sera)		3	4
Frumento. — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/4
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Mercoledì, 4 settembre, alle ore 20,45, moriva all'Ospedale di San Salvario

FERDINANDO BESSON

Cancelliere di Pretura a riposo

munito di tutti i conforti religiosi, dopo quattro giorni di agonia.

L'afflitto fratello, canonico AMEDEO BONNET, dà ai parenti ed agli amici la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 6 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza, 14.

La Famiglia GALLI, commossa, porge i più sentiti ringraziamenti alla popolazione di Giaveno, la quale con spontanea, indimenticabile dimostrazione di stima intervenne ai funebri dell'adorato

GUIDO

ed in ispecie manifesta la sua riconoscenza agli egregi signori Andrea Fontana, Giuseppe Schioppo, Giovanni Rege-Cambrin e Pietro Boero, che con impareggiabile abnegazione assistettero il caro rimpianto.

Alla famiglia Bozzetti ed agli altri villeggianti che con gentile e delicato pensiero infiorarono la salma dell'estinto, a tutti coloro che presero parte a tanta inenarrabile angoscia, rendendo così meno amaro un dolore che non ha confine, esprime la più sentita riconoscenza. c 11335

Giaveno, 3 settembre 1901.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 5, ore 15.

1ª partita: rossi: Fassi-Sardi-Nidiaci; azzurri: Ziotti-Bussoni-Caroli — 2ª partita: rossi: Sardi-Bussoni-Rasero; azzurri: Bellucci-Bassone-Ziotti — 3ª partita: rossi: Martini-Bussi-Nidiaci; azzurri: Menotti-Mazzoni-Rasero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (71)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— La prova che avete subita è stata buona per voi; — disse lentamente — essa ha sviluppato le vostre facoltà superiori, ha diminuito la vostra vanità, la vostra frivolità. Poichè siete venuta a me, gli è che essa deve finire..... Io posso farla finire; posso rivolgere definitivamente il vostro pensiero verso il bene, verso gli sventurati, verso gli umili, e darvi il sentimento della fratellanza che fa della carità una gioia divina. Lo volete?

— Con tutto il cuore!

A quelle parole, il Cetteradji si levò e colle dita ripiegate alla maniera di Budda venne ad appoggiare l'indice ed il medio sulla fronte dell'americana. La sua figura pareva aggrandita, la sua fisionomia prese un'aria d'energia, di volontà straordinaria. I suoi occhi divennero occhi di luce e di forza, le sue labbra si contrassero leggermente. Sotto la pressione delle sue dita cariche di fluido, Elena sentì un palpito d'anima, una emozione violenta, una resistenza insieme, poi una calma improvvisa.

— Andate in pace, adesso! — ordinò il prete.

E il suo braccio, come spezzato da uno sforzo sovrumano, ricadde lungo il suo corpo.

La signora Ronald si levò. La scossa che il suo cervello aveva subita le aveva dato una specie di stordimento, d'ebbrezza. Ella ebbe quella specie d'aspirazione particolare, quel sospiro di sollievo che termina le crisi.

— Ah! mi sento bene — mormorò.

— Il mio pensiero, la mia volontà rimarranno su voi finchè sarà necessario, finchè sarete guarita.

— Come lo saprete?

— Lo sentirò — disse Cetteradji, semplicemente.

La signora Ronald era troppo americana per non comprendere che il prete deve vivere, quanto il medico, del suo potere, della sua scienza. Per la prima volta, tuttavia, ella provava dell'imbarazzo per dar del denaro. Per qualche secondo ella promette nervosamente li suo porta-carte, poi ne trasse una busta nella quale aveva messo un biglietto di cinquecento lire, e, ponendola sul tavolo:

— Per far del bene — disse gentilmente.

— Ne sarà fatto — rispose il prete inchinando leggermente il capo.

Poi toccò un campanello e il servo indiano riapparì per ricondurre la visitatrice alla porta. Cetteradji alzò di bel nuovo le due dita e disse:

— La pace sia con voi, ora e sempre!

XXXII.

La volontà del prete indiano aveva agito, per una meravigliosa suggestione, sull'anima della signora Ronald. Essa aveva liberato il suo pensiero, aveva reso impotente il ricordo di Sant'Anna. I suoi effetti non furono passeggeri, essi s'approfondirono sempre più, per un progresso misterioso. Elena, senza stupirsene, provò di bel nuovo la gioia di vivere, di esser bella. Il suo occhio ridivenne limpido, la sua fisionomia serena, la sua gaiezza naturale. Ella spedì a Dora dei bellissimi costumi, le domandò notizie del suo bambino, cosa che non aveva mai potuto fare. E tutto ciò senza sforzo; la direzione del suo spirito era mutata, semplicemente. Ella aveva tuttavia serbata sulla fronte l'impressione leggera e profonda delle due dita del prete. Tutti i giorni, all'ora in cui ella era entrata in comunicazione con lui, quell'impressione ergevasi nella sua memoria con una chiarezza straordinaria; ella risentiva il magnetismo del suo sguardo, provava una leggera commozione, poi un benessere particolare.

Il conte di Limeray non stette molto a sospettare di qualche cosa. La signora Ronald, era evidente, aveva ricuperato il suo equilibrio. Il suo volto era rimasto un po' grave, ma aveva perduto quell'espressione patetica che, tante volte, aveva tradito il suo dolore d'amore. E, segno più evidente ancora, quando si parlava di Sant'Anna, i suoi occhi rimanevano aperti, le sue labbra non tremavano più. La gioia di convalescente che ella provava nel sentirsi liberata dall'idea fissa che per tanto tempo l'aveva oppressa le dava in qualche momento un'esuberanza di vita che parve sospetta al vecchio mondano. Egli si domandò ancora: « Chi è? » I suoi sospetti caddero su Willie Grey, ma riconobbe presto che aveva fatto un giudizio temerario. Che cosa era dunque avvenuto nell'anima dell'americana? A chi, a che doveva ella la sua guarigione? Il conte s'indispettiva di non poterlo indovinare, ma sperava sempre che, un giorno o l'altro, qualche parola inconsciente verrebbe a dargli la chiave dell'enigma.

Nella settimana precedente la partenza dei Ronald per l'America, il conte di Limeray, dopo aver fatto colazione con loro, volle condur Elena da Giorgio Petit a un'esposizione internazionale di pittura. Egli amava particolarmente quelle stazioni nei musei o nelle gallerie in compagnia di una bella signora. Dall'*Hôtel Castiglione* alla via di Sèze, la distanza è breve, vi andarono a piedi. Strada facendo, la signora Ronald si mise a parlare di quella conferenza a cui aveva assistito, alla Bodinière, un mese innanzi. Un sentimento oscuro l'aveva fatta, sino allora, serbar il silenzio a quel riguardo. Ella ripetè ciò che Cetteradji aveva detto sui maestri scomparsi. Descrisse la persona di lui, il suo abbigliamento con un entusiasmo, con un'ammirazione che dilettarono il conte; poi a bruciapelo:

— Crede lei al potere della suggestione? — gli domandò, girando attorno al segreto che non voleva dire, come fanno le donne e i fanciulli.

— Certamente!..... Del resto noi lo esercitiamo costantemente, più o meno, gli uni sugli altri o su noi stessi qualche volta. Ed è quel potere, probabilmente, che fa la forza dei conquistatori, dei condottieri d'uomini. Si assicura che sia anche un mezzo di guarigione nelle malattie mentali e nervose, ma credo siano rari gli uomini che operano guarigioni.

— Ebbene, Cetteradji è uno di quei rari. Egli ha nello sguardo, nella parola una potenza straordinaria. Ascoltandolo, noi eravamo come ipnotizzate, i nostri cuori divenivano ardenti, secondo l'espressione del Vangelo. Gli avremmo dato tutto quello che ci avesse domandato: il nostro denaro, il nostro concorso.....

— E non ha domandato nulla?

— Nulla.

— Tanto meglio! — disse il conte di Limeray con aria alquanto canzonatoria. — Ad ogni modo, si guardi di giocare col magnetismo, colla suggestione, con tutte quelle cose pericolose. Se ci sono degli spiriti buoni, ce ne sono anche di cattivi..... Ricordi la lezione dell'Eden, o Eva! — soggiunse il conte col suo fine sorriso. — E..... a proposito, si rammenta di ciò che ella mi ha appreso sull'amore?

— Io le ho appreso qualche cosa sull'amore? — disse Elena ridendo, per dissimulare il suo turbamento. — Mi sorprende.

— Sì; il giorno del matrimonio della signorina Carroll ella mi disse che l'amore non è altro che un fluido. Se così è, i poeti che fin dal principio lo hanno chiamato un « dardo di fuoco » sarebbero stati ispirati.

(Continua)